

BOSIO, Giacomo

Le immagini de beati e santi della
Sacra Religione di S. Gio.

Gierosolimitano e di altre persone
illustri : con un brevissimo compendio
della vita e di miracoliloro... /

scritte da Iacomo Bosio ; di nuovo date
in luce con la vita di Donna Sácha Reini
di Aragona... per Francesco Truglio. --

In Roma : [S.n.] ; Et ristampa in
Palermo : Per Decio Cirillo, 1633

112 p., A-G8 : grab. ; 8º

Port. con esc. calc. -- Grab calc.
intercalados en el texto

1. Hermanos de San Juan de Dios 2. San
Juan Jainkoarenaren Anaiak I. Truglio,
Francesco, ed. lit. II. Título

BEI-R-192

LE IMAGINI
DE' BEATI, E SANTI
DELLA SACRA RELIGIONE
DI S. GIO. GIEROSOLIMITANO.

E di altre persone Illustri.

Con un breuissimo Compendio della Vita, e de' miracoli loro. Cauato dalla prima, e seconda parte dell' Istorie della medesima Sacra Religione.

SCRITTE DA IACOMO BOSIO.

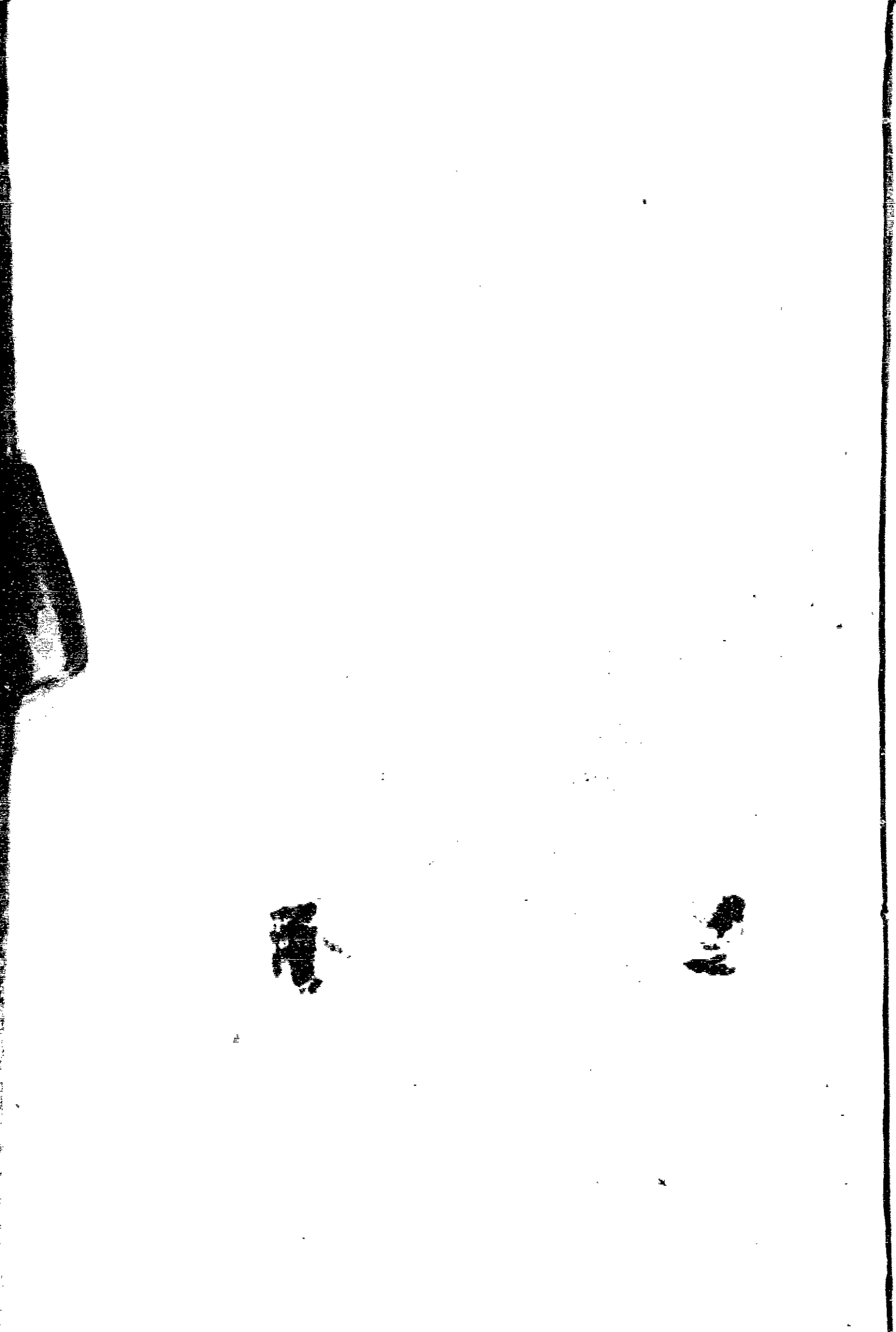
Di nuouo date in luce con la vita di Donna Sãcha Reina di Aragona, & di Andrea, Secondo Re d'Vngheria Cauate dalle Istesse Istorie.

PER FRANCESCO TRVGLIO.



IN ROMA, Et ristampata in PALERMO,
Per Decio Cirillo. 1633.

Impr. Vincent. Dominicus V.G. | Impr. de Blast. P.



AL SIG. COMENDATORE

FRACCARLO

ALDOBRANDINI,

RICEVITORE IN PALERMO
della Sacra Religione Gierosolimitana,

Padron mio colendissimo.



ESSENDOMI capitato in mano il presente libro dell' *historia de' Santi, e Beati dell' Illustrissima Religione Gierosolimitana*, molto ricercato, e desiderato comunemente da tutti, ho deliberato farlo rinascere al Mondo sotto la protezione di V. S. non solo perche i posterì non restino priui d' un sì ricco e preggiato tesoro, colmo di tantissimi esempi di Santità; ma anco perche essendo ella dell' istessa Religione, per sangue, Armi, virtù, Doti dell' animo, piacevolezza de' costumi, e

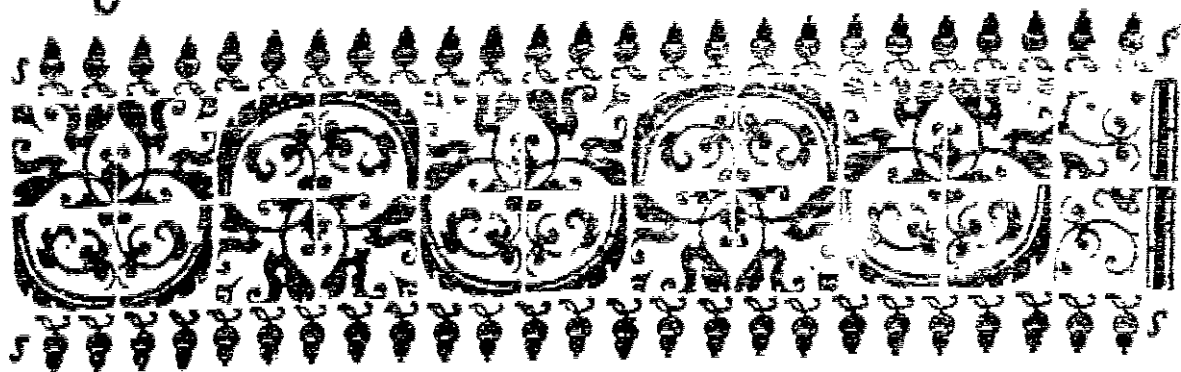
prudenza ne' i publici maneggi parte principalissima; sia per aggradire questo picciol segno del mio affetto, molto però proportionato alla sua singolare pietà, e diuotione assicurandomi che V. S. più d'ogn' altro; sia per godere questi diuini frutti, da quella celeste pianta prodotti. e facendoli humilissima riuerenza, li priego dal cielo ogni vero bene. Palermo li 20. di Dicembre. 1632.

Di V.S.

Diuotissimo seruo.

Francesco Truglio.





DEL BEATO GHERARDO
Primo Rettore dello Spedale di San
Giouanni Gierosolimitano.



DOuend' io breuemēte ragio-
nare de' Beati, e Santi della
sacra Religione, & illustris-
sima Militia di San Giouan-
ni Gierosolimitano; prima
d'ogn'altra cosa, mi par conueniente di far
auuertiti i benigni, e generosi Lettori; non
esser intentione mia, di trattar hora di tutti
i Santi, e valorosi Cauallieri, e di tutti i Beati,
e diuoti Religiosi di quest'Ordine sacro, ch'
in Terra santa primieramente; poi in Rodi,
e quind in Malta, & in diuersi altri luoghi,
Terre,

Terre; Città, e Prouincie, così di Christiani, come d'Infedeli, profusamente sparsero il sangue; intrepidamente s'espusero alla morte, e finirono le vite loro; in testimonio, e difesa della santa Fede Cattolica. Posciache questi, essendo quasi innumerabili; in vn picciolo Trattatello, e breuissimo Compendio, come è questo, in modo alcuno compresi esser non possono. Anzi in diuersi interi, e formati Volumi, con le genesose, heroiche, e sante Attioni loro; appena spiegati esser potrebbero. Mà solamente intendendo di trattar quì d'alcuni pochi; l'Imagini de' quali nella Prima, e Seconda Parte della nostra Istoria, habbiamo fatte imprimere; per il cui mezzo, il Signor Iddio si compiacque d'operar molti segnalati, e stupendi Miracoli. Fra' quali, primo in ordine fù il Beato Gherardo, Primo Rettore, e Presidente dello Spedale di San Giovanni Gierosolimitano; Che mentre i Christiani, sotto la condotta del Gran Goffredo Buglioni assediauano Gierusalemme; nell'

anno di nostra salute 1099. aiutò non poco, insieme co' Religiosi suoi, la ricuperatione di quella santa Città. Percioche patendosi gran fame nel Christiano Esercito; soleua egli occultamente, e di notte gettar giù dalle mura a' Soldati nostri, gran quantità di pane. Onde essendo vna volta frà l'altre, colto in fatto da gl' Infedeli; fù con le falde della veste piene di pane condotto dinanzi al Governatore di Gierusalemme. Però aprendole egli con gran fiducia in Dio; quei pani, in tante pietre miracolosamente si conuertirono.

Et auuenga, che per quella prima volta, fosse rilasciato; con tutto ciò, non potendosi egli per l'ardente carità sua, contenere di non vsar molt' altre volte quella caritate a' poveri Soldati Christiani, che dalla fame erano oltra modo afflitti; fù di nuouo accusato al Governatore; il quale ancor che l'hauesse in concetto d'vn grand' Huomo da bene; nondimeno instigato da' medesimi Accusatori, i quali falsamente gli

in-

insinuarono , che fosse Huomo ricchissimo , e che gran somma di danari da lui cauare si potesse ; trasportato dall' auaritia , lo fece mettere in vna oscura prigione ; doue dati gli furono gran tormenti , per fargli riuelare i suoi Tesori . De' quali ben conuerità dir poteua egli insieme con quel Martire glorioso , e Diacono santissimo della santa Romana Chiesa : *Facultates meas , quas requiris , in caelestes Thesauros manus Pauperum deportauerunt* . Onde dopo , che i Christiani entrati furono in Gierusalemme ; fù egli trouato in quel carcere , caricato di catene , e da molti aspri tormenti datigli da' Barbari ; molto mal concio , e molto mal trattato ; hauendo alcuni diti delle mani , e de' piedi rotti . Mà essendo stato portato à casa ; per l' amoreuole cura vsatagli , ben tosto ricuperò la sanità . Et hauendo con immensa caritade accolti nel suo sacro Spedale , tutti gli Ammalati , e Feriti dell' Esercito Christiano ; con tanta diligenza , humanità , & amore curar gli fece ; che

do .

dopo esser i Ricchi, e Nobili ritornati alle Patrie loro; ricordevoli di tanta carità ricevuta; donarono mentre erano ancor vivi; o lasciarono per testamento, & ultima volontà, nella morte loro, all'istesso sacro Spedale, molte facultà. Dalle quali derivò in gran parte, il principio della grandezza, e splendore di questa sacra Religione, & illustrissima Militia.

Fù il suddetto Beato Gherardo, di nation Francese; come scrive Pietro Boyssat Vicebagliuo di Vienna nel Delfinato, il quale hà tradotta l'istoria nostra nel suo idioma; riducendola in compendio. Auenga ch'altri affermino, che fosse Italiano. Però nelle cose antiche, delle quali non s'hà chiara contezza; gli è bene di lasciar la verità à suo luogo. L'immagine sua si vede hora dipinta nell'Oratorio di San Giovanni Decollato, dell' inespugnabile Città Valletta di Malta; in atto di cibare, e seruire di sua propria mano à gl' Infermi; come con molta carità, soleua fare, nel sacro Spedale

dale di San Giouanni Gierosolimitano. Copia della quale, essendomi stata mandata dal Signor Bagliuo di Pauia Fra Gio. Otho Bosio (mio Fratello; l'hò fatta intagliar in rame, e stampare nella Prima Parte dell'Istoria nostra, nuouamente ampliata, & illustrata; nel modo, che quì di sopra si vede. Morì egli, anzi se ne volò all'eterna vita; nell'anno di nostra salute, mille, cento, e diciotto; doue sia nostro continouo intercessore, & Auuocato. Amen.





DEL BEATO
 FRA RAIMONDO
 DE PODIO

*Primo Maestro dello Spedale di San
 Giovanni Gierosolimitano .*



L Beato Fra Raimondo de Podio, Primo Maestro dello Spedale di San Giovanni Gierosolimitano, di nation Francese; nacque nella Prouincia del Delfinato; e secódo i ripartimenti di questa Religione, nel Priorato d'Aluergna; dall'antichissima, e nobilissima Casa del Puis, la quale continoua anche hoggidì a' tempi nostri, nelle Case di Rochefort, e di Mombrun. E fù stretto parente di quel gran Prelato Adimaro de Podio Vescouo di Anicio, Città da' Latini detta Anicirum, e volgarmente, del Puis, situata particolarmente nella Prouincia di Yeley ;
 il

il quale fù Legato Apostolico, nella spedizione della guerra sacra, e nell' Esercito Christiano, ch'andò alla ricuperatione di Gierusalemme, e della Terra santa; sotto la condotta del gran Goffredo Buglioni. Compose egli, e co' l voto, e parere d'vn. Capitolo generale, da lui congregato in Gierusalemme; anzi per Diuina inspiratione, ordinò, & institui la santa Regola: sotto della quale, tutti i Religiosi di quest' Ordine sacro militar douessero; trasportando di peso in questa Regola sua, alcune precise parole tolte da quella di Sant' Agostino. Il che hà data cagione à molti, di credere; & à diuersi Autori, d'erroneamente scriuere, che questa sacra Religione, & illustrissima Militia di San Giouanni Gierosolimitano militi sotto la Regola sudetta di Sant' Agostino. Il che non solamente non è vero; mà la santa Sede Apostolica sottopose altri Ordini Militari, all'istessa Regola sua; come nella Prima Parte della nostra Istoria uaguamente ampliata, & illustrata, chiarissi-

riffimamente prouato habbiamo, con diuerse Bolle di Sommi Pontefici; i quali confermando la Regola di questa sacra Religione, & illustrissima Militia; apertamente dicono, ch'ella milita sotto la propria Regola sua, *Ad instar*, cioè à similitudine di quella di Sant'Agostino,

Ordinò anche il sudetto Maestro Fra Raimondo de Podio, che i Religiosi Fratelli sopradetti; per habito loro, portar douessero vn Manto nero, con vna Croce di candida tela; di forma ottangolare; cioè d'otto punte, cucitauì sopra. Co'l qual Manto, alluder volle egli, come alcuni vogliono, al vestimento di pelle di Camelo; che nel Deserto portaua San Giouanni Battista Auuocato. e Protettore di questa religiosa, e sacra Militia. Accennando con le otto punte della Croce, alle otto Beatitudini Euangeliche. Quest' habito, con pia, e diuota consideratione ordinò il suddetto buono, e santo Maestro Fra Raimondo de Podio. Per ciò c' hauendo egli intentione,

che

che i Religiosi suoi, non solamente nell'Hospitalità, mà nella Militia ancora, per difesa, & ampliacione della santa Fede Cattolica s'esercitassero; volle, che sopra le vesti loro portassero il Segno della Croce, ornato delle Virtù; accioche dall'habito esteriore ammoniti, s'auuezzassero à portar nell'habito interior ancora, spiritualmente impresso il Segno della viuificante Croce. E s'inuogliassero, & accendessero à seguir il generoso, e saluteuole esemplo de' Santi Martiri, ed intrepidi Soldati Macabei; i quali si come riponendo la speranza loro nel celeste aiuto; ancorche fossero pochi in numero; combattendo nondimeno virilmente per il culto Diuino, e per le leggi paterne; erano auuezzi à superar, e vincere numerosi Eserciti di genti profane; così egli no armati di viua Fede, e di vera Carità; dopò hauer esercitate l'opere della misericordia; assalissero, perseguitassero, & opprimeffero i nemici di Christo, e della sua santa Fede.

Perilche, tosto, ch'egli vide, che l'entrata del suo sacro Spedale, per liberalità, e munificenza di diuersi Principi Christiani, e per la carità di molti Personaggi diuoti, e pij, cominciarono à soprabbondar à quanto era necessario, per commodo sostentamento de' Pouerì, e de gl'Infermi considerando egli, che quelle entrate spendere non si potrebbero in cosa, che risultasse à maggior gloria di Dio, e che recar potesse maggior vtile alla Christiana Republica; ch'in aiutar le guerre, ch'in Terra santa, contra Infedeli si faceuano; ordinò, che i Religiosi nobili, che nell'Ordine suo erano stati riceuuti, e che per lo innanzi si riceuerebbono; fossero armati Cauallieri; acciò di quel Grado, e di quella nuoua Dignitate ornati, di miglior voglia, per la santa Fede di Christo combattessero; & affine, che i Gentilhuomini, c'haueuano fatta, e che per l'auuenire farebbono professione in quest'Ordine; intenti alla vera carità, madre, e fondamento saldissimo delle Virtù

Christiane ; al santo esercizio dell'Hospitalità , & all'opere della Misericordia ; aggiungessero , e cumulassero la Militia ancora sì , ch'esercitandosi in doppio Vfficio , & esercizio ; alle virtuose operazioni interamente si dessero . E quindi meritamente acquistassero nome di veri Soldati di Christo . Il cui Vfficio , non ponendo l'opere di carità , e dell'Hospitalità , è di combattere per il nome di Christo , per il culto Diuino , e per la santa Fede Cattolica : Amare , riuerire , e conservare la giustitia : Favorire , solleuar' , e difendere gli oppressi . Il qual Ordine , e professione di Caualleria , & esercizio dell'arme , in difesa della santa Fede , fù poi anche approuato , e confermato dalla santa Sede Apostolica , e da diuersi Sommi Pontefici , e particolarmente , da Papa Innocenzo Secondo , nell'anno di nostra salute , mille , cento , e trenta . Il qual Pontefice ordinò , che questa sacra Religione , & illustrissima Militia , nelle guerre contra Infedeli,

portasse lo Stendardo, con la Croce bianca, in campo rosso .

Intre lotto che fù quest' Ordine di Cavalleria nella santa Casa dello Spedale di San Giouanni Gierosolimitano; all' hora i Religiosi, e Fratelli di esso, in trè gradi distinti, e diuisi furono. Percioch' alcuni di essi furono Cauallieri, altri Cappellani, & altri Seruenti; non v' essendo per l' addietro, frà loro altra differenza; se non in quanto, alcuni erano Sacerdoti, o Chierici; & altri Laici. Ordinate, e stabilite, c' hebbe il buono, e santo Maestro Fra Raimondo de Podio le cose della Religione sua nel bell' ordine, e modo, che detto habbiamo; non si fece poi Impresa alcuna in Palestina, contra Infedeli; nella quale egli in Persona, & i Cauallieri, e Religiosi suoi, o molti di loro almeno, non si trouassero, fiancheggiando, e facendo scudo con le proprie Persone, a' Rè di Gierusalemme, in tutti i pericoli, in tutte le battaglie, che si diedero: ed in tutte l' honorate Fattioni, che si fecero. Trouan-

dosi l'istesso Maestro in propria Persona, ac-
 compagnato da' Cavalieri, e Religiosi suoi;
 con molte bande di Soldati pagati alle spe-
 se della santa Casa del suo sacro Spedale;
 quasi sempre nell'antiguardia di tutte le
 battaglie, che contra Infedeli si diedero;
 aprendo con la spada, e con larga effusio-
 ne del proprio, e dell'hostile sangue; la stra-
 da della vittoria a' Christiani in modo, che
 mediante il Diuino aiuto, e co'l valor pro-
 prio; acquistarono tante segnalate, e stu-
 pende Vittorie, che faranno in tutti i secoli
 famose, e mirabili; come nell'Istorie della
 guerra sacra; e particolarmente nella nostra
 si raccontano.

Fu egli principal Consigliero, & Insti-
 gatore, che i Christiani assediassero la for-
 tissima Città d'Ascalona; e con la costanza,
 e valor suo, e de' Cavalieri suoi; gli persua-
 se, e co'trinse à continouare costantemente
 in quello; fin tanto, che superando ogni dif-
 ficoltà; finalmente la presero. Facendo qua-
 si il simile intorno all'inespugnabile Città
 di

di Tiro; risospingendo co'l valor suo, e de' Cavalieri, e Soldati suoi; le temerarie, importune, & impetuose sortite, che i Barbari assediati così spesso faceuano sopra il Christiano Esercito; in modo, che rintuzzando, e frenando l'orgoglioso, e superbo ardir loro; gli sforzarono à contenersi dentro le mura di quell'assediata Città; fin tanto, che costretti dalla fame, e da gl'infiniti disagi, che colà dentro miseramente patiuano; furono finalmente costretti à raccomandarsi al Rè di Damasco, ch'era loro Signore; pregandolo, che muouendosi à pietà delle miserie loro; volesse egli stesso essere Mediatore co' Principi del Christiano Esercito; per fargli ottenere quelle miglior conditioni di rendimento, che fossero possibili. Per il che essendosi finalmente accordati i patti, e le conditioni; furono i Barbari infedeli, da quella nobilissima, e fortissima Città discacciati. Onde i Christiani rimasero padroni di quelle due nobilissime, & inespugnabili Città; ch'erano le più principali, &

importanti Chiaui del sacro Regno di Gerusalemme; nel quale i Christiani poi mantener si potero; fin tanto, che prouocato Iddio à giusto sdegno, per gli enormi peccati loro; permise poi, ch'indi affatto discacciati fossero.

In somma, troppo lungo sarebbe il voler nel periodo d'vn breue Compendio, raccontar, e stringere tutte le valorose, & eroiche attioni di questo degno, e santo Maestro Fra Raimondo de Podio; la cui Imagine si vede hora dipinta nell'Oratorio di San Giouanni Decollato dell'inespugnabile Città Valletta di Malta; con vn Crocifisso nella destra mano, con vna corona di Pater nostri nella sinistra; e con la spada a' fianchi; nel modo che nella sopra scritta copia intagliata in rame si vede. Volendo accennare, che questo beato, santo, e veramente degno Heroe, non cessò, mentre visse, d'esercitarsi nell'Orationi, nelle sante opere dell'Hospitalità, e della misericordia, in beneficio de' Poveri, e d'affaticarsi nelle

guer-

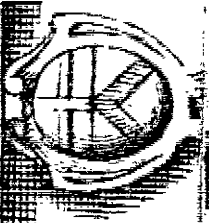
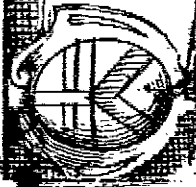
guerre contra Infedeli, per difesa, & ampliatione della santa Fede, in honor, e gloria del Crocefisso. Dalla cui infinita bontà, e clemenza, fù egli finalmente chiamato in cielo, à goder il premio delle fatiche, e delle virtuose, e sante attioni sue; nell'anno di nostra salute, mille, cento, e sessanta; Dopo hauer gouernata questa sacra Religione, e veramente generosa Militia, intorno à quarantadue anni; con molta fantia, & incomparabile valore. Onde si come egli con le Virtù sue, hà additata la strada, per la quale caminando poi i Successori suoi, hanno con l'aiuto di Dio, ridotte le cose dell'istesso sacro Ordine loro, all'ampiezza di tanti beni, e di tanto honore nel mondo, così sia egli nostro continuo Auuocato; acciò siamo fatti partecipi dell'eterna gloria, ch'ei gode in Paradiso. Amen.



HIC IACET DÑS FRATER PETRVS DE IMOLA IVRIS VTRIVSQV̄ PROFESSOR VENERANDVS



PRIOR PRIORATVS VRBIS ANNO DÑI MCCCXX DIE V OCTOBRIS REQUIEUIT IN DÑO



D E L B E A T O

F R A P I E T R O D A I M O L A

Caualliero della sacra Religione, & illustrissima Militia di San Giouanni Gierosolimitano.

Prior di Roma, e Giureconsulto eccellentissimo.



Rouandosi in Firenze, non sò per qual' occasione, il Beato Fra Pietro da Imola, Caualliero della sacra Religione, & illustrissima Militia di San Giouani Gierosolimitano, che fù Prior di Roma; e Giureconsulto eminentissimo: iui finì il corso della sua humana pellegrinatione, e fù dal Signor Iddio chiamato in cielo, à godere il premio delle buone, e sante operationi sue: nell'anno di nostra salute, mille, trecento, e venti: alli cinque d' Ottobre. Et il Corpo santo suo, fù sepolto nell' istessa Città, e nella Chiesa

Chiesa di S. Iacopo in cãpo Corbolini , ch'è di questa sacra Religione . E sopra il luogo della sepoltura sua, fù posta vna lapide; nella quale si vede scolpita la sua Imagine, di basso rilieuo, c'hoggidì stà murata , alta circa quattro braccia, da terra; e poi colorita, nella parete, all'entrare nella Chiesa à banda sinistra; con l'inscrizione appunto , che si legge attorno ; con l'Arme sue parimente scolpita nell'istessa lapide .

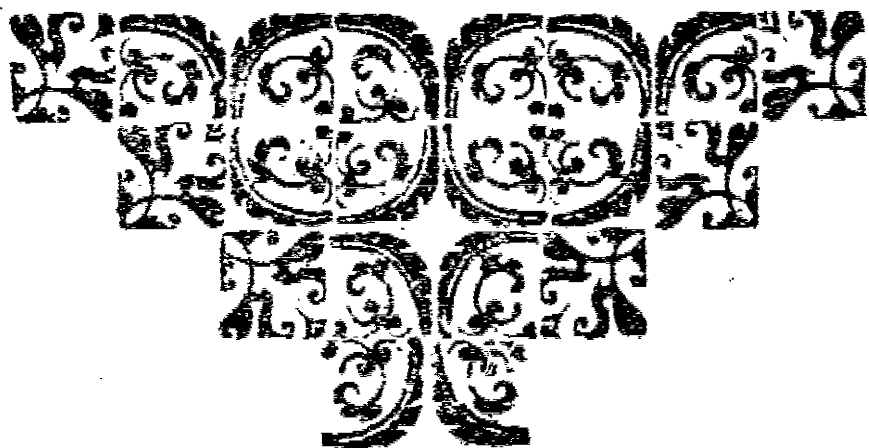
E publica , e costante fama in Firenze , per traditione antica; che'l Corpo di questo Beato fù cauato dal suo sepolcro , oue giaceua in terra , e trasportato sotto l'Altar maggiore dell'istessa Chiesa ; per cagione d'vn Miracolo , ch'occorse . Percioche fù veduto vn braccio vscir fuori dalla sua tomba, e ritener vna lunga scala a' pioli; che sopra di essa dirizzata , & appoggiata al muro , sdrusciolaua , e cadeua ; mentre v'era sopra vn Festaiuolo , che per la festa di San Iacomo , paraua la Chiesa . Onde da indi in quà, quel santo Corpo è sempre stato venera-

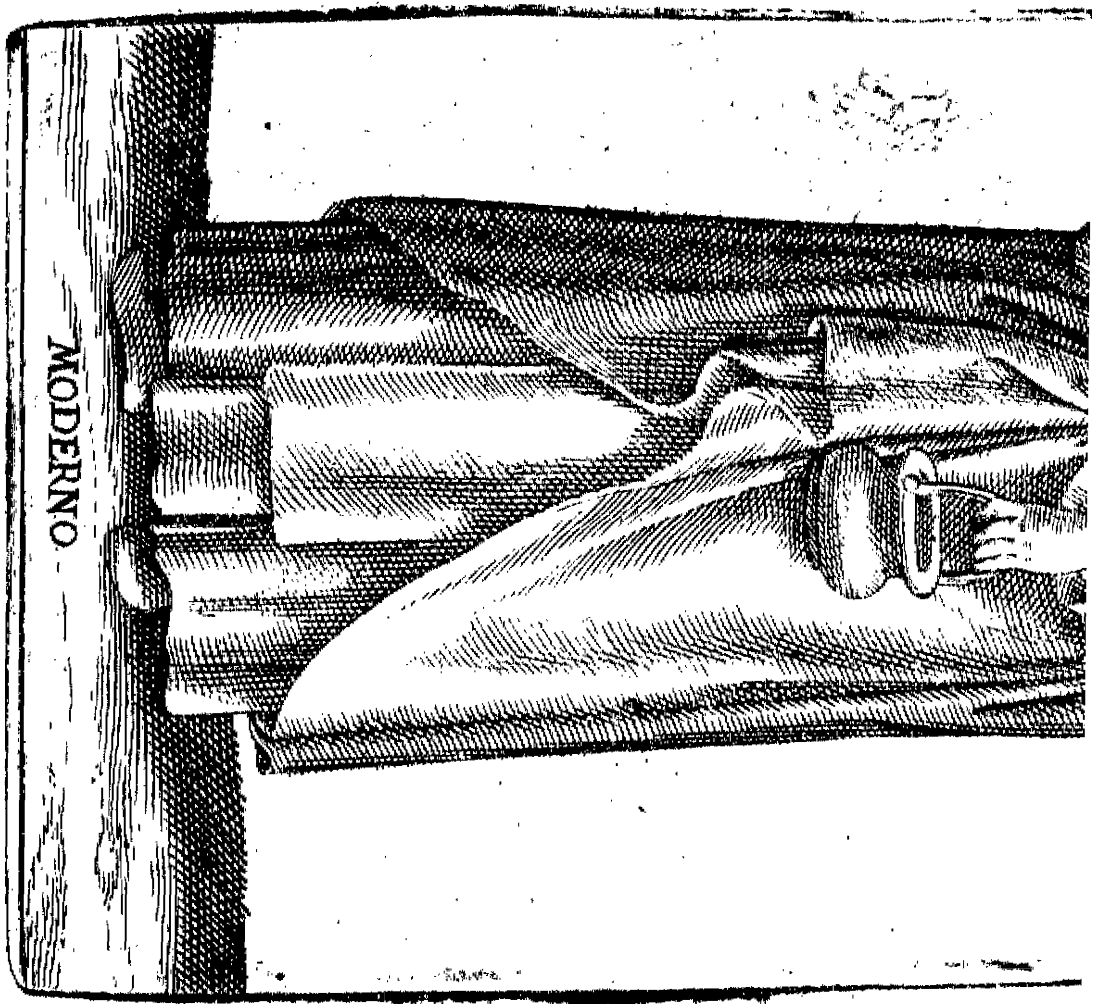
nerato, e tenuto in stima, e diuotione grandissima. Al quale il Caualliero Frat' Agostino Mago, già Comendatore della sopradetta Comenda; fece fare vna assai decente cassa; nella quale fù riposto. Mà hauendo poi il Cauallier Fra Francesco dell'Antella, Fiorentino, suo Successore, e moderno Comendatore dell'istessa Comenda; con veramente pia, e diuota generosità, fatto mutare, e far tutto di nuouo l'Altare: collocandolo in mezo della Tribuna, come moderatamente s'vsa, e con religiosa magnificenza, degna in vero di Cauallier Christiano; e corrispondente alle rare Virtù, e valor suo; hà adornata maggiormente la detta cassa, nella quale quel santo corpo si riposa, e fattala riporre in modo, che si vede ageuolmente per i cristalli; e per vna graticella dorata, si venera, e s'adora il corpo del detto Beato sì, c'hora più che mai, con frequenza grande vi concorre il Popolo Fiorentino; con diuotione, e spiritual profitto de' Fedeli.

Affer-

Affermasi anche per traditione , che quando seguì il Miracolo suddetto , il Braccio di quel Beato , fù separato dal corpo ; e riposto dentro vna cassetta in disparte . La quale si soletta poi ne' giorni più solenni , mettere sopra l'Altare ; rimanendo il resto del corpo , sotto il medesimo Altare . E che però , quando nell'anno di nostra salute mille , cinquecento , e cinquantaette , occorse quella gran piena d'Arno , ch'inondò tutta la Città di Firenze ; la cassa del Corpo , che si trouaua sotto l'Altare ; stette molti giorni nell'acqua . Onde quel Braccio , assai meglio si conseruò ; in maniera tale , ch'anche hoggidì vi si vede la carne sopra l'ossa ; e le vnghie ne' diti delle mani . Et in oltre , si dice , che le scritture , che faceuano memoria dell' istesso Beato , andarono in sinistro ; per cagione di quella inondatione , e si perdettero . Veggonfi intorno al capo dell' Imagine di lui , scolpiti in pietra , o pur dipinti alcuni raggi di splendore ; i quali ci danno euidente segno , e cer-

certissimo argomento; che già fin da quei tempi, questo santo Cavaliero, era tenuto in venerazione grande, & in opinione di Beato, e Santo. Preghi adunque egli per noi sì, che per intercessione sua, siamo fatti degni di vederlo in cielo, & iui insieme con lui, e con tutti i Santi, lodiamo, benedichiamo, e ringratiamo il Creator nostro, il Redentor nostro, & il Signor Id-dio della salute nostra; per infiniti secoli de' secoli. Amen.



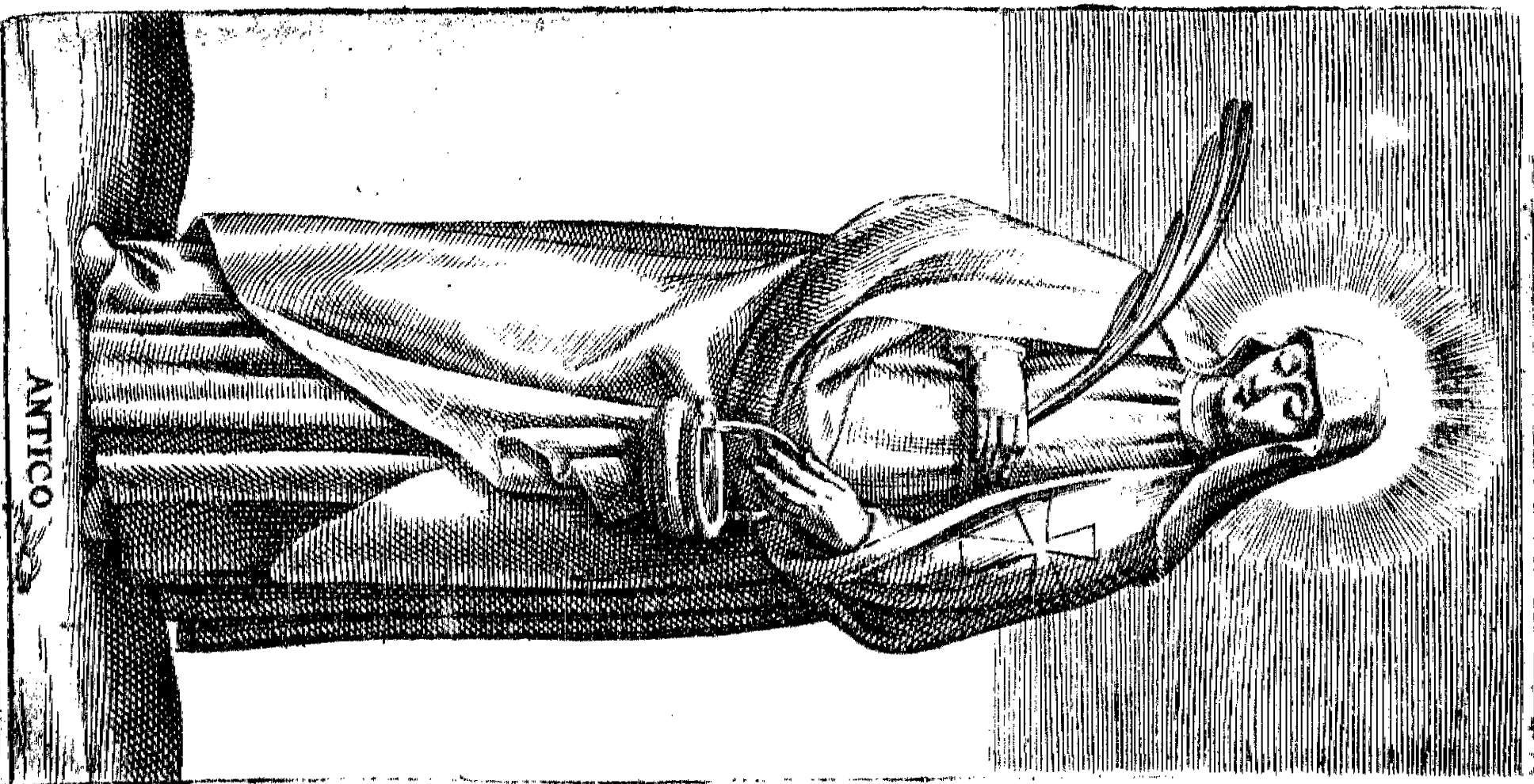


MODERNO

30 *Immagine moderna di Santa Valdesca.*



L'Imagine antica di Santa Valdefca. 31



DELLA B. VERGINE
SANTA V B A L D E S C A

Monica della sacra Religione di San
Giouanni Gierosolimitano.



Acque la Beata, e santa vergine Vbaldesca, nel Castello di Calcinaia, del contado di Pisa. Et essendo fin dalla fanciullezza sua, prudentissima, e piena di Spirito santo; spendeua i giorni suoi, in continoue orationi, e limosine, pregando sempre Iddio, che si degnasse d'indirizzar il camino della vita sua, à quelle cose, ch' à lui piaceffero. Perilche giunta, ch' ella fù all'età di quattordici anni, per ammonitione dell'Angelo di Dio, dedicò, e consacrò la verginità sua à Dio, alla gloriosa Vergine Maria, & à San Giouanni Battista, sotto l'habito, e professione regolare della sacra Religione di San Giouanni Gierosolimitano, facendosi Monaca, nel

Mon-

Monastero di San Giouanni del Tempio di Carraia, della Città di Pisa. Nel quale viu- uano, come anco hoggidì viuono Monache del medesimo Ordine; con molto grido di bontà, e di santimonia. E quiui attenden- do ella à seruir Iddio con vera diuotione; in profonda humiltà, & vbidienza; maceran- do la carne co'l cilicio, con le discipline, con l'astinenza, con digiuni, e con le continuo- ue orationi; fù tanto grata à Dio, ch'ancor viuendo, l'honorò con la prerogatiua di mol- ti Miracoli; come si legge nell'Istoria della santissima sua Vita; scritta vltimamente, dal Reuerendo Abate Siluano Razzi; del- l'Ordine Camaldolense, e stampata in Fi- renze; alla quale, per breuità mi rimetto.

Parandomi, che basti il dir in sostanza in questo luogo; che si come l'infallibile Ve- rità Christo Signor nostro disse, che chiun- que crederà in lui; farà gl'istessi Miracoli, ch'egli fece, & anche maggiori; così questa Vergine santa, co'l segno della Croce, con- uertì l'acqua in vino. Percioche mentre el-

la staua vn giorno, ch'era il Venerdì santo, cauando acqua da vn pozzo, per seruigio delle Monache; sopraggiunsero iui alcune diuote Donne, che ueniuanò à piedi, dalla Statione, e dal perdono, ch'era alla Capella di San Martino in Chiazica, & à San Pietro in Grado; & essendo per il viaggio fatto, molto affaticate, stanche, & assetate; le chiesero per caritate, vn poco d'acqua. Ond'ella, ch'era tutta piena d'amoreuolezza, e d'humanità; incontanente glie la porse, in vna scchina, c'haueua in mano; con la quale, da quel pozzo, andaua all' hora empiedo i vasi, ch'iuì dal Monastero portati haueua. Mà le Donne, ch'in gran veneratione l'haueuano, e che per la santità sua, le portauano grã diuotione; prima di bere, la pregarono, che le piacesse di benedir quell'acqua; facendo di sua mano, sopra di essa il segno della Croce. Il che hauendo ella fatto; nel cominciare à bere, sentirono, che quella non era altrimenti acqua; mà pretioso vino. Però non pensando per all' hora al Miracolo, le

dis-

dissero: Oimè , che fate voi Suor Vbaldesca benedetta; hoggi ch'è il Venerdì santo , noi non beuiamo vino; mà per riuerenza della Passione , e Morte del Signor nostro Giesù Christo, la cui memoria , in questo giorno celebra la santa Chiesa ; digiuniamo in pane , & acqua; e voi in cambio d'acqua , ci hauete dato vino; Iddio ve'l perdoni.

Mà non sì tosto hebbero dette quelle parole, che s'auidero del Miracolo. Onde tutte colme di marauiglia, e di stupore; a' piedi suoi incontanente s'inginocchiarono , baciandole con riuerenza grandissima le mani. E con somme lodi cominciarono a celebrare, e magnificare le Virtù sante, & i gran meriti suoi. Mà ella a quell'atto delle Donne, per la profonda humiltà sua; con le guancie asperse di modestissimo rossore, le fece incontanente leuar da terra , & affettuosamente le pregò, che per amor di Dio, fossero contente di non riuelar ad alcuno quel Miracolo. In memoria del quale, v'fano i Pittori, di dipingere l'immagine di questa Beata, e

Santa Vergine, con quella sechina in mano. La quale hoggidì con gran veneratione è conseruata dalle Monache di San Giouan-
 nino, appò loro. E spesso per carità, man-
 dar la sogliono a' Febricitanti, piena d'ac-
 qua del medesimo pozzo; la quale da essi si
 beue con diuotione grandissima. Et è stata
 più volte prouata essere di gran giouamen-
 to. De' pozzi, de' quali ella si seruiua, vno
 ven'è in San Sepolcro; della cui acqua, con
 molta diuotione beue il Popolo, nel giorno
 della sua festa; e l'altro stà nel Monastero
 delle Monache suddette. Doue ancor sono
 le sue stanze intere; delle quali le Monache
 si seruono, per vso loro; eccetto che d'vn
 poco di Chiesina, la quale tengono in vene-
 ratione, e riuerenza grandissima. E nel mu-
 ro del giardino del medesimo Monastero, si
 veggono attorno attorno, di quando in-
 quando, alcune Crocette scolpite, ed inta-
 gliate, come per traditione si crede, per ma-
 no dell'istessa Santa Vergine; mentre non
 potendo ella vscire fuori alle publiche diuo-
 tioni,

tioni, faceua nell'istesso giardino le medesime Stationi; con feruenti, e frequentissime orationi. E l'istesse Reuerende Madri dicono, che mentre elleno le baciano con diuotione; sentono spirar da esse, vn'odore, e fragranza mirabile. L'Imagine di questa Vergine Beata, dipinta si vede particolarmente in Pisa; in due modi, l'vno all'antica, e l'altro alla moderna; come di sopra intagliato in rame, e stampato si vede. Soleuano gli antichi Pittori, oltre la scchina, ch'ella tiene in mano, in memoria dell'acqua, da lei miracolosamente mutata in vino; dipingerle anco vna palma, nella destra; accennando, ch'ella fosse Martire, per gli acerbissimi dolori, e grauissime infermità, che sostenne, prima di passare da questa vita.

Dopo le quali, hauendo ella consumato il corso de' suoi santi, e ben'auenturati giorni, il santo corpo suo, con diuotione, e riuerenza grandissima, fù sepolto nel modo, e nel luogo, che piacque alla Reuerenda Priora, o sia Badessa di quel Monastero, & à

Fra Dotto de gli Occhi, Cappellano della medesima Religione di San Giouanni Gerolimitano, c'haueua all' hora la cura dell' Anime della Chiesa di San Sepolcro, e delle Suore sopradette. Mà hauendo poi il medesimo Fra Dotto, per Diuina Riuelatione, hauuta notitia della celeste gloria, e della Beatitudine, che la Sata Vergine Vbaldesca in Paradiso conseguita haueua; si risoluette di leuar il corpo suo dal luogo, doue sepolto giaceua, & in vn' altro più degno, & honorato; dentro vn monumento, da lui fatto far di nuouo, trasportarlo. È saputo essendosi per la Città di Pisa il giorno, nel quale quella transportatione far si doueua; fù quel Corpo Santo, da gran frequenza, e concorso di Popolo accompagnato; e particolarmente da ventidue Infermi, e parte di essi Itroppiati; i quali per la gran fede, e diuotione loro, e per i meriti, ed intercessione di questa Santa, la sanità da Dio, tutti in quel giorno interamente riceuerono.

Ma nè anche in quel nuouo Sepolcro, le
fan-

sante Reliquie di lei, lungamente stettero. Percioche Fra Bartolo de' Palmieri da Cascina Priore di San Sepolcro di Pisa; essendo stato per alcune disubidienze, & errori suoi, dal Maestro, e dal Conuento de gli Hospitalieri, priuato di quel Priorato, raccomandandosi diuotamēte a Dio, & a Santa Vbaldesca; fece voto, che s'ottener poteua gratia d'essere restituito nella Dignità, e nel Priorato suo: hauerebbe fatta ogni anno, celebrare la Festa di lei, nel giorno della Santissima Trinità. Percioch' in tal giorno, se ne passò ella alla celeste Patria. Et hauendo in effetto ottenuta, conforme al desiderio suo, la gratia, offeruando egli, & adempiendo il voto: seguitò poi ogni anno, a far celebrare come anche hoggidì con molta diuotione, e con solennità grande, nella Città di Pisa si celebra la Festa sua, ad honore della Santissima Trinità, & in memoria di Santa Vbaldesca. Et oltre di ciò, facèdo egli cauar il suo santo Corpo dalla sepoltura sopradetta, e facendolo accommodare in vna cassa.

bellissima, donandone il Capo alle Monache di San Giouannino, nella qual Chiesa anche hoggidì con molta diuotione, e riuerenza si conserua; trasportar lo fece nella Chiesa sua di San Sepolcro, & accommodar lo honoreluolmente sopra vn'altare; doue anche a' tempi nostri si riposa. E nell'vno, e nell'altro luogo per i meriti di questa gloriosa Santa mostrò Iddio nostro Signore, e mostra anche addeffo, molti Miracoli in beneficio del Popolo Christiano.

Perilche, mosso l'Eminētissimo Cardinale Gran Maestro, Frat' Vgo de Loubenx Verdala, dalla gran diuotione che portaua a questa Santa Beatissima; con deliberatione del suo Consiglio fece a' tempi nostri, dal Cavalier Fra Giulio Zanchini da Castiglionchio Fiorentino, Luogotenente all' hora del Prior di Pisa, trasportar in Malta, e diuotamente collocare nella maggiot Chiesa Conuentuale di San Giouanni Battista, parte delle sacre Reliquie sue; con licenza, & autorità di Papa Sisto Quinto: il quale con vn suo

Bre-

Breue, dato in Roma, a' venti di Settembre, nell'anno mille cinquecento ottantasei; ordinò, che dopo la transportatione di dette sacre Reliquie nella Chiesa di San Giouanni Battista della Città Valletta, in Malta; celebrar si debba ogni anno a' vent' otto di Maggio, in memoria di Santa Vbaldesca, l'istessa Festa, co'l medesimo Vfficio, che celebrar si suole nella Chiesa Metropolitana di Pisa. Concedendo Indulgenza plenaria in perpetuo à tutti i Fedeli, che diuotamente visiteranno quelle sante Reliquie nel giorno della transportatione loro, che fù fatta nel dì sopradetto a' vent' otto di Maggio; nell'anno di nostra salute mille cinquecento ottantasette. Prega dunque per noi ò Beata, e Santa Vergine Vbaldesca; acciò per i meriti tuoi, e per la santa intercessione tua, piaccia al Signor, e Redentor nostro Giesù Christo, farci degni, che teco, e con tutti i Santi suoi veniamo a lodarlo, benedirlo, e ringratiarlo in Paradiso. Per infiniti secoli de' secoli. Amen.



DELLA BEATA
E SANTA TOSCANA

Monica della sacra Religione di San
Giouanni Gierosolimitano.



A Beata, e Santa Toscana
Monica dell'Ordine di San
Giouani Gierosolimitano,
nacque in Zeuio non igno-
bile Castello del Veronese.

Et amò tanto dalla fan-
ciullezza sua la pudicitia, e la verginità; ch' à
verun patto non poteua esser indotta a con-
giungersi in matrimonio. Con tutto ciò, per
vbidienza, e riuerenza de' Genitori suoi, ch' à
ciò la violentarono; prese per Marito vn cer-
to Alberto da Zeuio della Famiglia de gli
Occhi di cane; co'l quale essendo ella anda-
ta ad habitar in Verona, visse santissimamen-
te in somma pudicitia, e castità matrimo-
niale; dispensando la maggior parte delle fa-
cultà

cultà sue a' Pouerì . Seruendo , e curando ogni giorno , di sua propria mano , i poueri Ammalati , e Feriti , ch'erano nello Spedale di Santo Sepolcro ; c'haueua all'hora nell'istessa nobilissima Città di Verona , la sacra Religione di San Giouanni Gierosolimitano ; alla quale portaua affettione , e diuotione grandissima .

E si come ella fù fedelissima , & vbidientissima al Marito suo mentre egli visse , così dopo che fù morto , auuenga ch'ella fosse giouane , e bellissima , si determinò nondimeno d'offeruare perpetua castità , spendendo i giorni suoi in continoui esercitij spirituali , & opere di misericordia ; macerando la carne co'l cilicio , con digiuni , e con orationi continoue . E menando in terra vna vita veramente Angelica , trouò tanta gratia nel cospetto della Diuina Maestà , ch'à preghi suoi , & ad intercessione sua ; si degnò d'operare molti miracoli . Suscitando da morte particolarmente trè Giouani , ch'incitati da spirito diabolico , e dallo

lo sfrenato appetito di libidine; essendo entrati in casa sua per violarla ; l'vno dopo l'altro miracolosamente eran caduti in terra morti . Dopo il qual auuenimento ; per rimouere l'occasione de gli scandali , ch' all'auuenire nascere poteffero, per l'esempio di quei Giouani ; fece ella resolutione d'abbandonare la propria casa , e di ritirarsi in qualche luogo ; doue lontana , & in tutto rimota da ogni cura , e strepito delle cose del mondo , con sicurezza , e tranquillità d'animo attendere potesse a seruir' Iddio , & offeruare la santa pudicitia , ch' à sua Diuina Maestà promessa haueua. Perilche donate hauendo a' Poueri le facultà , ch'auanzate le erano , se n'andò a trouar i Religiosi Fratelli dello Spedale , e della Chiesa di San Sepolcro dell' Ordine di San Giouanni Gierosolimitano , che con molta fama di bontà, e di santità di vita nella medesima Cittade all'hor viueuano , da' quali fù vestita dell'habito loro , e riceuuta alla regular professione di quell'Ordine sacro , e le fù de-

deputato , & assegnato vn cantone di quel santo Luogo in forma di celluzza; nel quale lontana da ogni mondana conuersatione santissimamente visse .

Quiui con esercitij spirituali, attendeua ella a seruir diuotamente Iddio; e per rendere la carne sua interamente soggetta, & vbbidente allo spirito; portaua vn' alprissimo cilicio, si daua molte discipline, digiunaua ogni giorno dalle Domeniche impoi, & altre Feste più solenni; Nè quindi vsciua mai, se non per andar tal' hor a visitare le Chiese, & i Luoghi santi della Città in tempo delle solennità, e delle Stationi loro, per sua particolar diuotione, e per guadagnar le Indulgenze, che da' Sommi Pontefici erano state concedute. E ciò soleua ella il più delle volte fare nello spuntar dell' Aurora, per non essere veduta. Dal che auuenne, ch'andando ella vna volta molto a buon' hora a visitar la Chiesa de' Santi Apostoli; alcuni Scelerati le leuarono il manto dalle spalle, e via se ne fuggirono.

no.

no . Indi volendo poi con le spade in due parti diuidere , e frà loro partirlo ; subito , per miracolo di Dio le mani affiderate, e secche gli diuentarono . Onde rimanendo tutti spauentati , ed attoniti ; e riconoscendo , che ciò per giusto giudicio di Dio auenuto gli era ; subito corsero à ritrouar la Santa , & a' piedi suoi humilmente gettati essendosi ; con calde lagrime , e con affettuosi preghi , del grauissimo error loro le chiesero perdono . E consegnandole il manto , che tolto le haueuano , humilmente la pregarono , che gli restituisse la sanità . Et ella , muouendosi a compassione , fece oratione , e fatto hauendo sopra le mani loro il Segno della Croce , subito sane come prima diuentarono .

Dopo il che , hauendogli esortati , & ammoniti a mutar vita , gli lasciò andar in pace . Indi perseuerando ella ne' suoi diuoti , e santi esercitij ; non molto tempo dopo questo , fù da Dio chiamata a goder in Paradiso l'eterno premio delle tante opere sue.

fue . Et essendo stata , come morendo or-
 dinato haueua , sepolta fuori della Chiesa ,
 dinanzi alla porta dello Spedale ; fù poi il
 fantissimo Corpo suo , per molti Miracoli,
 che faeua da quell'humile , & abietto luo-
 go trasportato nella Chiesa del Santo Se-
 polcro Gierosolimitano , ch'è del soprader-
 to Ordine di San Giouanni , & hoggi dal
 nome di lei è chiamata Santa Toscana ;
 doue anche a' tempi nostri si riposa in vn
 Sepolcro à tal' effetto fabricato in tempo
 del Veuerabile Santo Ano Vescouo di Ve-
 rona . Al qual Sepolcro , essendo poi stato
 aperto , in tempo d' Ermolao Venetiano ,
 Vescouo parimente della medesima Città ;
 intorno a gli anni di nostra salute , mille
 quattrocento e sessantanoue ; furon vedute
 quelle sante Reliquie rinouare gli antichi
 Miracoli , che'l grande, e misericordioso Id-
 dio soleua operare in beneficio de' Fedeli,
 che con diuotione , e fede andauano al Se-
 polcro dell' istessa Santa à raccomandarsi
 all'intercessione sua . Fra' quali, quelli, che
 da

da febre affaliti , e trauagliati erano . Come
 chiaramente si ricoglie da vn' antico Inno,
 che scritto si troua , insieme con la sua Leg-
 genda , ne gli antichi Santorali della Chiesa
 cathedrale di Verona ; & è stato trasportato
 dal molto Reuerendo Padre Frat' Abramo
 Bzouio; ne gli Annali Ecclesiastici. Et è tale:

*O diem gemma niuea notandum ,
 Ecce Veremæ Decus, & Iebeti
 Gloriam Castri nitidi, nouumq;
 Sydus Olympi .*

*Regna Tuscanam resonant superna,
 Templâ Tuscanâ celebrant quotannis,
 Nosq; Tuscanam veneramus uno
 Ore colendam .*

*Virginem, Nuptam, Viduam, per equè
 Sæcla laudarunt sua: Nunc beatam
 Laudibus votis precibus, pioq;
 Munere adorant .*

*Hæc febres omnes fugat inuocata,
 Denit angores animis, salutem
 Reddit Aegrotis, iuuat ipsa cunctos
 Rite precantes .*

Il sopradetto molto Reuerendo Padre
 Frat' Abramo Bzouio diligentissimo , &
 faticabile Continuatore de gli Annali Ec-
 clesiastici mette la morte , o per dir me-
 glio il celeste Natale di questa Santa , sotto
 l'anno di Christo , mille , trecento , e qua-
 rantatrè . Auuenga, che nell'Istoria sua, che
 v'attorno , tradotta di Latino , in volgare,
 nell'anno di nostra salute, mille, cinquecen-
 to, e ventiquattro; si dica ingenuamente,
 che circa il tempo della morte sua, non si
 possa affermar di certo cosa alcuna. Rimet-
 tianci dunque humilmente in ciò , & in
 ogn'altra cosa , à Quello , che nato essendo
 dall'eterno Padre innanzi à tutti i Secoli,
 e tutti i tempi passati, e futuri à lui sono pre-
 senti . A cui per infiniti secoli de' Secoli , sia
 laude , honore , virtù , gloria , & imperio .
 Amen.



DEL BEATO
E SANTO VGO

Caualliero della sacra Religione, & illustriſſima Militia di San Gio-
uanni Gieroſolimitano.

E Commendatore di Genova.



Entre i Cauallieri, e Religioſi della ſacra Religione, & Illuſtriſſima Militia di San Gio-
uanni Gieroſolimitano valoroſamente combattendo in Oriente contra Infedeli molti di loro con porporee corone erano eternamente coronati in Cielo, in teſtimonio, e guiderdone del ſangue, che per gloria di Chriſto, e per diſeſa della ſua ſanta Fede, intrepidamente, & abbondantemente ſparguano non mancauano anche in Ponente alcuni di eſſi, che con armi ſpirituali guerreggiando contra gl'inuiſibili noſtri nemici

ei antichi dopò hauere felicemente consumato 'l corso di questa pellegrinatione, e faticosa vita humana ritornando vittoriosi alla superna Patria nostra, erano in premio della purità, e santità loro, di candidè corone ornati in Paradiso. Fra' quali fù per la santa, & esemplar vita sua, e per molti Miracoli, in Italia grandemente celebrato vn Cavaliero del medesimo Ordine, chiamato Frat' Vgo, ch' essendo stato dalla sua Religione deputato al gouerno della Commenda di Genoua, fù così fedele diligente, e buono Amministratore, che non lasciando sepolti in terra i Talenti riceuuti; mà con accurata diligenza in essi spiritualmente, e corporalmente esercitandosi, diede alla sua Religione, al Prossimo, e sopra tutti à Dio così buon conto, che non contentandosi l'infinita bontà, e misericordia sua, di dargliene l'eterna rimuneratione in Cielo, collocandolo nel numero de' Santi suoi, dopo il fine della sua santissima vita volle anche mentre egli ancor quà

giù viueua honorarlo con la prerogatiua
 di molti segnalati, e stupendi Miracoli; Fa-
 cendolo in questo particolare, al mondo
 poco men' ammirabile del gran Profeta
 Moisè tanto all' Altissima, e gran Maestà
 sua familiare, e grato. Posciache si come
 percuotendo quegli con la Verga il sasso,
 n'alcirono l'acque, con le quali s'estinse la
 sete del Popolo Israelitico, così questo glo-
 rioso Santo co'l Segno della Croce d'vn'a-
 rida, e dura selce, forger fece, come anche
 hoggidì forgono, viuissime, e limpidissi-
 me acque non solo al gusto grate, e dilet-
 teuoli; mà a molte infermità mirabilmen-
 te saluteuoli. Così testifica Ottone Fiesco
 Arcivescouo di Genoua nella Leggenda
 dell' istesso Santo la quale compose egli, per
 ordine di Papa Gregorio Nono, ch'all'hor
 reggeua la Santa Chiesa facendo mentione
 di quello, e di molti altri Miracoli in vita,
 e dopo morte, dal medesimo Sant' Vgo fat-
 ti. Il sommario della quale Leggenda di
 Latino nell' idioma nostro tradotta, è tale:

Sant'

Sant'Vgo era di corpo picciolo, e magro. Vestiu di pelli portaua sopra le nude carni il cilicio, e dormiua sopra vna tauola abbasso dello Spedale in quella parte, che guarda verso la marina. In questi, & altri esercitij s'occupaua egli seruendo a' Pouerì con carità grandissima, dandogli con amor grande, le cose necessarie, e tal' hor anche con profondissima humiltà lauandogli i piedi con le proprie mani. Andaua a seppellir i morti. Era Frate dello Spedale di San Giouanni Gierosolimitano, e gouernaua lo Spedale di Genoua; portando la Croce esteriormente nel petto come interiormente l'haueua scolpita nel cuore. Cingeuasi vna cintura di ferro sù le carni. Digiunaua tutto l'anno in cibi quadragesimali. E per trattar più aspramente il Corpo suo; non mangiua cosa alcuna cotta, nella Quaresima. Quando diceua l'Vfficio, mostraua gran feruore; e quando staua ad vdir Messa, fù più volte veduto essere solleuato da terra. In modo tale, che mentre era ancor vi-

uo; era honorato da tutti, & vniuersalmente tenuto per Santo. E frà gl' altri argomenti, & inditij della santità sua, e della sua buona vita; scriuono alcuni di lui principalmente le cose, che seguono.

Stauansi vn giorno certe Donniciuole à lauar i panni de gl' Infermi dello Spedale, e durando in ciò molta fatica per mancanza dell'acqua, e per il gran calore ch'all'hor faceua, e trouandosi all'hor iui a caso questo sant' Huomo lo pregarono, che con le orationi sue gl' impetrasse da Dio acqua, sì che costrette non fossero ad andar così lontano come con tanto disagio, e stentò loro faceuano a pigliarla. Ed ecco, ò merito incredibile, e stupendo d' Huomo santissimo, che non altrimenti che Moisè con l'oratione, e con la Verga cauò acqua da vna pietra così Vgo con l'oratione, e co'l Segno della Croce cauò acqua da vn fasso in abbondanza tale, che non solamente fù largamente basteuole per bere, e per lauare all' hora mà dura anche hoggidì, e si chia-

ma la Fonte di Sant' Vgo. Vn'altra cosa parmi degna d'aggiungere in questo luogo, acciò più chiaramente si conosca la santità di questo mirabile, e gran Seruo di Dio. Vna Naue si trouaua in mare vicina alla bocca del Porto trauiagliata in modo dalla forza della fortuna ch'ogn' vn giudicaua ch'indubitatamente sarebbe sospinta à dar in terra, & a fraccassarsi ne gli scogli, ch'in quel luogo si trouauano non giouandole arte, o rimedio alcuno da' Nocchieri vfato.

Mà ecco ch' à caso riguardando il Beato Vgo il mare dalla torre dello Spedale, e vedendo che la Naue staua in punto di far naufragio mosso a compassione grandissima velocemente scese dalla torre, e con molte lagrime, e singulti entrò nel mare fin' al ginocchio, & alzando gli occhi al cielo fece verso la Naue il Segno della Croce. E subito si raffrenò l'impeto de' venti, e dell'onde, e tranquillandosi il mare la Naue entrò in Porto salua, e senza offesa alcuna.

cuna. Il che veduto hauendo i Marinari che già per perduti si teneuano sbarcandosi incontanente se n'andarono alla Chiesa di San Giouanni a render infinite gratie à Dio che per l'orationi, e meriti di quest' Huomo santissimo da così gran pericolo liberati gli hauesse.

Non si debbe tampoco passare cò silenzio ciò, che scriue Nicolao Pigliacato di quell' Huomo veramente Santo il quale testifica d'hauer quattro volte fatta esperienza della santità sua affermando Ich' a quei tempi andò egli vna volta frà l'altre a casa del Beato Vgo per mangiar seco inuitato, e spinto dalla gran diuotione che gli portaua, e ch'essendo già apparecchiata la mensa andò egli stesso a pigliar acqua dal Fonte, e che seduti essendosi ambidue a tauola quando egli volle bere Sant' Vgo fece sopra l'acqua il Segno della Croce, e pensandosi egli di douer bere acqua, in cambio di quella, bevette vino eccellentissimo. Di che, oltramodo rimase Nicolao marauiglioso.

glioso, e stupefatto accorgendosi che l'acqua da lui stesso portata dal Fonte era conuertita in vino. Di che però souuerchiamente marauigliare non si doueua poscia che disse il Signore: Chi crederà in me; l'opere ch'io faccio farà egli ancora.

Raccontommi l'istesso Nicolao vn'altra volta, e ciò con giuramento espresso affermommi ch' vna Donna indemoniata, essendo dopola morte di Sant' Vgo venuta al suo Sepolcro, & essendoui stata fin'all' hora di Compieta, al tramontar del Sole gettò per bocca vn rospo nerissimo, che rendeuua vn puzzo oltra modo noioso, e pestifero il quale sentendo quelli ch' iui presenti si trouauano pensauano che fosse illusione diabolica. Mà l'esperienza mostrò poi che ciò fù per i meriti, & intercessione del Santo. Percioche d'indi à poco sparendo quell'horrendo, e puzzolente rospo, e cessando il puzzo, che menaua; la Donna libera rimase.

Vn'altr' huomo haueua i nerui delle
gam.

gambe, e de' piedi talmente attrati che caminar in modo alcuno non poteua. Questi vegghiando al sepolcro di Sant' Vgo nella quinta notte si trouò libero, e sano. La onde fece voto di rimaner iui, per tuto il tempo di sua vita, seruendo allo Spedale. Vn'altra Donna chiamata Orta, mentre Sant' Vgo ancor viueua fù sorpresa dal male della gocciola la quale talmente la traugliaua, e talmente la rendette immobile che dal letto vscire non poteua. Costei dopo la morte di Sant' Vgo portar si fece al suo sepolcro; e subito ricuperò la sanità non ostante che per sei anni continoui, nel letto quasi immobile giacciuta fosse. Onde per gratitudine, e per sua diuotione pigliò poi l'habito di San Giouanni; e volle essere riceuuta nel numero delle Monache, c'habituauano nello Spedale. E quiui mentre visse se ne stette seruendo con amore, e carità grandissima gl'Infermi. Et ella, insieme con vn'altra Donna chiamata Maria, furon Testimone di veduta di questo, e di molti

molti altri Miracoli di Sant' Vgo, Anzi due Canonici della Chiesa Catedrale di Genoua, le medesime cose affermano. Fra' quali il Reuerendo Don Guglielmo della Bama, & altri con esso vollero per questo essere riceuti per Fratelli dell' istesso Spedale. Oltra di ciò Vgo di Sabezana vno di detti Fratelli, e Giouanna Moglie d'vn Barbiero del medesimo Spedale testificano hauer veduto, & offeruato, che mentre Sant' Vgo faceua oratione a Dio gli uccelli intorno al capo gli volauano quasi in testimonio della santità di contant' Huomo.

Tutte queste cose che di Sant' Vgo fin qui dette habbiamo per diligente inquisitione, & inuestigatione d'Ottone Fiesco Arciuescouo di Genoua sono state ritrouate verissime, & approuate. Percioche frà molti altri alcuni Canonici ancora che frequentar soleuano la casa del Santo, e che quasi à tutti i Miracoli da lui fatti prenti si trouarono con giuramento in presenza dell' Arciuescouo sopradetto affermarono,
che

che tutte le predette cose sono verissime. E particolarmente oltra di ciò riferirono ch'vn certo Spiritato fù con la sola presenza di Sant' Vgo liberato. Percioche tosto che l'Huomo di Dio se gli andò approssimando cominciò a gridare ad alta voce dicendo: Non voler ò Vgo più oltra tormentarmi ch'io son pronto per andarmene quindi lontano. E subito l'Indemoniato libero rimase.

Ciò della santità, e de' Miracoli di Sant' Vgo per opera dell' Arciuescouo sopradetto, e per ordine del sommo Pontefice, è stato breuemente raccolto nell'anno di nostra salute mille dugento, e trentatrè. Morì Sant' Vgo à gli otto d'Ottobre, & il corpo suo fù con gran riuerenza sepolto nell'istessa Chiesa di San Giouanni di Genoua; doue con molta veneratione si conserua. Et ogni anno si celebra con molta solennità la sua Festa nel giorno sopradetto, nel quale egli se ne volò al Signore. Et il capo suo si porta in processione, per la Parrocchia

con

con gran seguito di Persone; e particolarmente di quelli, che per diuotione loro, si sono dedicati al seruigio di Dio; sotto la protezione di questo Santo, con nome di Confrati; i quali fanno celebrar Messa solenne al suo Altare, nel sopradetto giorno; nel quale, in tutta la Diocesi di Genoua, si recita l'Vfficio del medesimo Santo; come nel Comune de' Confessori non Pontefici, e si dice la seguente Oratione:

D*Eus, qui dedisti Seruo tuo Vgoni, in nomine tuo, signo Crucis, de durissimo saxo scatere fontem aquae viuae, daemones effugare, & infirmos curare; concede quaesumus, ut cuius exequimur cultum, sentiamus effectum. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum. &c.*

Vn Ritratto al naturale del medesimo Sant' Vgo, già molti anni sono, ma tu mandata in dono, fin da Malta; dall'Eminentissimo, e Reuerendissimo Cardinale Frat' Vgo de Loubenx Verdala, Gran Maestro dell'istessa sacra Religione, & Illustrissima Mili-

tia

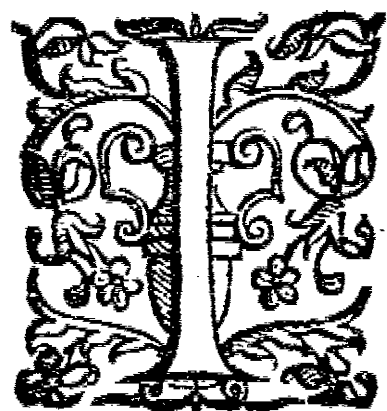
tia di San Giouanni Gierosolimitano ; ch' auuenga , che gli fosse carissimo , e lo tenesse appò sè , nell' istessa camera sua con diuotione grandissima ; essendo Imagine antica , e come si tien per fermo , cauata dal naturale , e dal viuo di quel Santo del suo nome , e della sua propria Religione ; e esse nondimeno di priuarsi di quel suo spirituale gusto , e di quella sua diuota consolatione , per mandarmelo ; affine che cauandone vn disegno , lo facessi intagliar in rame , e poi stampare nell' Istoria della sua Religione ; come in effetto hò fatto , nella Prima Parte di essa ; da me nuouamente ampliata , & illustrata . Et è in fatti simile , anzi l' istesso , che quì di sopra si vede . Preghi egli dunque per noi , e per tutti i Fedeli ; acciò siamo fatti degni di vederlo in Paradiso . E quiui seco , e con tutti i Santi , eternamente lodiamo , e benedichiamo il Signor , e Redentor nostro Giesù Christo , che co' l Padre , e con lo Spirito santo viue , e regna , per infiniti secoli de' secoli . Amen .

L'Ima-



DEL BEATO
 GHERARDO MECATTI
 DA VILLAMAGNA

Frate Seruente della sacra Religione , & illustriſſima Militia di San Giouanni Gierosolimitano .



IN Villamagna non ignobil Luogo , circa tre, o quattro miglia diſcoſto dalla belliffima , e nobiliffima Città di Firenze; nacque il Beato Gherardo Mecatti Frate Seruente della ſacra Religione, & illuſtriſſima Militia di San Giouanni Gierosolimitano; Il quale già fin dalla fanciullezza ſua, fù tanto humile, diuoto, e caritatiuo; e verſo i Poueri di Chriſto così pietoſo; ch'etiandio dopo che fù inſignito, e decorato dell' Habito, e della Croce del ſuddetto Ordine illuſtriſſimo, andaua accattando; e quanto racco-
gliere

gliere poteua ; tutto con carità , & amor grandissimo , a' Pouerelli bisognosi distribuiua . Indi crescendo con gli anni tuttauia maggiormente in lui la diuotione , la carità , e l'amor di Dio ; & essendo desideroso di ritirarsi à più solitaria , & austera vita ; prese l'habito del terzo Ordine de' Frati Minori ; il quale gli fù dato per mano propria del glorioso San Francesco, ch' all' hor viueua , con molto grido di santità ; come di ciò si fa fede nella Seconda Parte delle Croniche di quell' Ordine , vltimamente tradotta nella nostra lingua Italiana , da Oratio Diola , e stampata in Venetia ; nell' anno mille , cinquecento , ottanta sei ; nel primo libro , e capitolo vndecimo .

Nè perche si vestisse l'habito di San Francesco, lasciò egli per questo, il suo primo habito , nè la sua prima Regola ; Anzi sopra la tonica, e sopra quegli aspri panni di San Francesco , portaua cucita la Croce bianca di San Giouanni Gierosolimitano ; come anche hoggidì nella sua Chiesa di-

pinto si vede . E perscriuendo à sè stesso Regola sopra Regola; imponendosi oblighi sopra oblighi, & aggiungendo Voti à Voti; si ritirò in vna pouera casetta, nella quale menando vita eremitica, e più tosto Angelica, che humana; in continoue orationi, meditationi, digiuni, e discipline, affliggeua il corpo suo; portando sopra le carni, vn' asprissimo cilicio; e facendo così austere, e rigide penitenze; ch' à sopportarsi dall' humana imbecillità, e fragilità, impossibili pareuano. Talmente, che ben tosto si sparse la fama della gran santità sua. In maniera, ch'alcuni Scrittori non hanno dubitato di chiamarlo vn nuouo Sant' Antonio, & vn nuouo Hilarione de' tempi suoi. E frà gli altri, Paolo Mini Fiorentino, nel suo Discorso della Nobiltà di Firenze, parlando di questo Beato; dice queste precise parole: Gherardo Mecatti da Villamagna, Frate Seruente del Nobilissimo Ordine de' Cavalieri di San Giouanni Gierosolimitano, nuouo Hilarione de' suoi Secoli, &c.

In

In somma , fù egli così grato , e caro alla gran Maestà di Dio ; ch' etiandio in questa vita , honorar lo volle con la prerogatiua di molti Miracoli . Fra' quali si dice , e per cosa indubitata si crede ; e dà gli Huomini di Villamagna si racconta ; e così anche nella Chiesa sua dipinto si vede ; ch' essendo egli vna volta grauemente ammalato , nel mese di Gennaio ; pregò vna Sorella sua , ch' in quella infermità , molto amoreuolmente lo seruiua ; che di gratia , gl' andasse à cogliere , e gli portasse delle Ciregie ; E ricusando ella d' andarui , pensando , che frantecasse : Và , le replicò egli , ti prego , al tal Ciregio , che ve ne trouarai ; e recamene . Andouì finalmente la Sorella , per non contristarlo ; e giunta essendo all' albero , ve ne trouò delle belle , e fresche ; non altrimenti , che se del mese di Giugno all' hora stato fosse ; e glie ne portò vn ramo pieno , co' l quale in mano , questo Beato hoggidì dipinto si vede ; vestito di color bigio , con la Croce bianca sopra .

Soleua egli per macerar il corpo suo , e per renderlo vbidiente allo spirito ; andar di notte , quando da alcuno non era veduto , ad alcune sue diuotioni , con le ginocchia per terra ; così per lo spatio di trè miglia in circa , caminando . Et al salire d'vn' erta strada , per riposarsi alquanto ; vsaua d'appoggiarsi ad vn gran sasso , nel quale ancor hoggidì impresse , e stampate si veggono per Miracolo di Dio , le vestigie , e la forma delle sue dita , e delle mani . Onde per diuotione , e per riuerenza di quel Santo , vi suol andare processionalmente la Compagnia di San Donino di Villamagna , in certi giorni determinati dell'anno .

Finalmente , dopò hauer il Beato Gherardo Mecatti viuuto per molti anni , nell'asprissima vita , e nell'austera penitenza , che detta habbiamo , & operati hauendo Iddio , per intercessione , e mezo suo , molti Miracoli ; se ne volò al Signore , nell' anno di nostra salute , mille , dugento , e quarantadue ; mentre appunto duraua la Sede

vacante di Papa Celestino Quarto, che fù molto lunga; come nell'Istoria nostra detto habbiamo. Et il Corpo suo, dentro vna cassa di legno, fù così per all' hora, posto sopra vna quercia, vicina al luogo, doue era morto. E quivi perche concorreuà gran moltitudine di Popoli, i quali per diuotione, non solamente gli tagliauano in pezzi i vestimenti, e con esso loro, come cosa pretiosissima, se gli portauano; mà anche procurauano à tutto poter loro, d'hauere delle Reliquie del suo Corpo; vi mandò la Republica di Firenze alcune Compagnie di Soldati, che lo guardassero; fin tanto, che fù cominciata la Chiesa, la quale in honor suo fù edificata poi, nel Luogo istesso di Villamagna, doue era già la casa sua; ch' all' hora fù il Santo corpo suo riposto, e sepolto in vn gran cassone di macigno; il quale vogliono, ch' egli stesso, mentre ancor viueua, facesse tirar colà, da due giouenchi indomiti, e non ancor auuezzì à tirare, nè à portar giogo; per lo spatio di tre miglia, in

circa; per vie, e sentieri difficilissimi, essendo di tanto peso, e di tanta grauezza, che dieci paia di buoi, a' tempi nostri appena lo tirarebbono. E ciò non solamente affermano, per traditione antica de' Maggiori loro, gli huomini vecchi di quel paese; mà anche con antica pittura, nella Chiesa di lui, dipinto si vede.

Il Corpo di questo Santo, stà hoggidì nella sua Chiesa in Villamagna; sotto l'Altar maggiore, bello, & intero, & ogni tanti anni si mostra, con gran diuotione, e con gran concorso, e frequenza di Popolo. E quando si scuopre, spira vn' odore soauissimo; che per tutta quella Chiesa si sparge, e si difunde. La Festa sua si celebra nel secondo giorno di Pentecoste. L'Imagine dell'istesso Beato, e Santo; mi fù vltimamente mandata, dal gentilissimo, e virtuoso Cavaliero Fra Francesco dell' Antella, Comendatore di San Iacomo in Campo Corbolini di Firenze, e Maggiordomo del Serenissimo Gran Duca di Toscana; hauendola egli fat-

ta con diligenza, e fedeltà cauare dalla
 propria Chiesa dell'istesso Beato Gherardo,
 nella Terra di Villamagna; nella forma,
 che colà stà dipinta, e quì di sopra, inta-
 gliata in rame, e stampata si vede. Ci aiu-
 ti egli dunque co' preghi, e con l'interces-
 sione sua; acciò dopo il corso di questa fu-
 gace, e mortal vita; siamo benignamente
 accolti, e pietosamente riceuuti in Paradi-
 so; per l'infinita bontà, e misericordia di
 Quello, che viue, e regna, per infiniti seco-
 li de' Secoli. Amen.





DEL BEATO
 FRA GERLANDO
 D'ALEMAGNA,

o come altri scriuono, d'Apollonia,

Caualliero della sacra Religione, & illustrissima Militia di San Giouanni Gierosolimitano.



Norno à gli anni di nostra salute mille, dugento, e quarantadue, poco dopo, che'l Beato Gherardo da Villamagna se ne fù volato al Cielo, fiorì parimente con molto grido, e veri effetti di santità; nell'Isola di Sicilia, vn nobile Caualliero del medesimo Ordine illustrissimo di San Giouanni Gierosolimitano, chiamato Frà Gerlando d'Apollonia; o com'altri scriuono, d'Alemagna. Il qual'essendo stato mandato colà, come verisimilmente

mente s'argomenta ; dal Maestro , e dal Conuento di Gierusalemme , per cura , e gouerno de' beni, che l'istessa sacra Religione all'hor possedeua in quelle parti , o forse essendo egli andato spontaneamente per sè stesso , in quell'Isola , seguendo la Corte di Federico Secondo Imperatore , ch' all' hor era Rè di Sicilia , fù solito di far quasi sempre l'ordinaria residenza sua , nella Città di Calatagirone. Doue attendendo egli à seruire con vero cuore à Dio , sotto l'vbidienza de' Superiori suoi , si rendette singolar, e raro esemplo d'vn vero , e religioso Cavaliero di Christo .

Percioche proteggendo le Vedoue, difendendo i Pupilli , solleuando à tutto poter suoi gli Oppressi ; consolando gli Affitti, aiutando i Bisognosi , e con larghissime limosine soccorrendo a' Pouerì , sotto l'habito , e splendor estrinseco d'illustre Cavaliero ; maceraua sotto panni il corpo suo , con asprissimo cilicio ; con leuerissime discipline, e con rigide astinenze , con frequenti,
e lun-

e lunghi digiuni, e con assidue, e feruentissime orationi, E menando in terra vna celeste, & Angelica vita, con gran ragione s'impresse ne' cuori di quei Cittadini opinione saldissima, ch'egli fosse vn gran Santo, & vn vero Seruo di Dio. E finalmente essendo giunto felicemente al fine di questa humana pellegrinatione, e chiamato in Cielo, à godere l'eterno premio delle sante, e Christiane opere sue; fù quel santo Corpo, con lagrime, e cordoglio grandissimo di quei Popoli, e particolarmente de' Pouerelli, che come pijsimo, & amoreuolissimo Padre amarissimamente, & inconsolabilmente lo piangeuano, sepolto vicino alla medesima Città di Calatagirone. Doue per lunga serie d'anni in testimonio della santissima vita sua, si compiacque Iddio, di mostrar molti Miracoli; sanando diuersi Infermi, e Stroppiati, che con vera fede, e diuotione, al Sepolcro suo ricorreuano.

Mà per le publiche calamità di guerre, peste, & altre humane miserie, e riuoluzioni,

ni, che nell'Isola di Sicilia succedettero poi, delle quali la Città di Calatagirone fù più che partecipe; essendo andato in obliuione il luogo, doue egli era stato sepolto; piacque finalmente à Dio, dopo il corso d'ottanta, e quattro anni: di riuelarlo, per consolatione di quel Popolo, ch' à questo Santo è sempre stato diuotissimo. Percioch' apparso essendo in sogno vn Santo chiamato Costantino, ad vn' Huomo diuoto, e pio habitante in detta Città di Calatagirone, che Iacomo Calatafimi si chiamaua; gli riuelò, che'l Corpo di questo Cauallero santissimo, era sepolto nella Chiesa di Santa Maria del Tempio, fuori di detta Città, c'hoggidì è rouinata; e gli mostrò anche precisamente il luogo del suo Sepolcro. Laonde hauendo egli nel seguente giorno, narrata ad alcuni Amici suoi la visione; c'hauuta haueua; se n'andarono insieme alla suddetta Chiesa di Santa Maria del Tempio. Et hauendo cauato nel luogo dal sopradetto Iacomo additato; trouarono in effe-

ro, vna cassa, dentro della quale, quelle
 sante Reliquie si riposauano; le quali tosto
 che scoperte furono, empierono tutta quel
 la Chiesa d'odore soauissimo. Occorse que-
 sto successo, alli diciotto di Giugno; nel-
 l'anno di nostra salute, mille, trecento, e
 ventisette. Alla fama della qual'inuentio-
 ne corso essendo colà, tutto il Popolo di
 quella Città; con allegrezza infinita, furon
 quelle sante Reliquie, per ordine de' Giura-
 ti, e per decreto del Consiglio, e del Ma-
 gistrato; con riuerenza, & honor grandis-
 simo, trasportate, con sollennissima pro-
 cessione, nella Chiesa del glorioso San Ia-
 como Apostolo Padrone, e Protettore della
 medesima Città.

Doue piacque à Dio, per gloria sua, e
 per honor, & intercessione di quel Santo,
 rinouare gli antichi Miracoli. Percioche
 tutti gl'Intermi, e tutti gli Stroppiati, ch'iuì
 concorsero; miracolosamente risanati fu-
 rono. E particolarmente quelli, che con
 viua fede, e vera diuotione; bagnarono le

mem.

membra, e le parti de' corpi loro offese; co'l
 vino, nel quale quelle sante Reliquie laua-
 te furono. E gli stupendi Miracoli, ch'iuì
 occorsero, furon tanti, che'l Magistrato, &
 i Giurati di Calatagirone; per non lasciar-
 ne andar affatto la memoria in oblianza, ne
 fecero con giuridica esamina di Testimo-
 nij, registrare fin' al numero di nouantacin-
 que, de' più segnalati, in vn Libro, ch' an-
 cor hoggidì, con molta cura, e diligenza,
 sotto chiauì si conserua nell'armario, o sia
 arca de' Priuilegij dell'istessa gratissima Cit-
 tà di Calatagirone. La cui copia autenti-
 ca, sottoscritta dal Maestro Notaro France-
 sco de Fide, e suggellata co'l sigillo di quel-
 la Comunità, m' hà mandato il Serenissimo
 Gran Maestro Frat' Alofio de Vuignacourt,
 il qual' essendo desiderosissimo, che la me-
 moria de' Cauallieri, e Religiosi suoi, che
 per Virtù, per valore, per bontà, e santi-
 tà di vita, sono stati riguardeuoli, e segna-
 lati, per molti secoli si conserui, douendosi
 ristampare la Prima Parte dell'Istorie della
 Reli-

Religione sua , da me nuouamente ampliata , & illustrata ; non solamente hà procurato d'hauer in mano , e di mandarmi la copia autentica del suddetto Libro ; mà anche affine , che da alcuno riuocar in dubbio non si possa , se'l detto Santo , il quale comunemente hora è chiamato il Beato Gerlando d'Alemagna , fosse veramente Caualiere della medesima sua Religione ; commisse al caualiero Fra Don Gioseppe de Inga , natiuo della medesima Città di Calatagirone , ch' à futura memoria , douesse farne pigliar informazioni autentiche .

Il qual caualiero , come buono , & vbidiente Religioso ; ne diede memoriale espresso alla Corte de' Giurati di quella Città . Onde per ordine dello spettabile Don Iacomo di Claramonte , vno de' Giurati sopra detti , alli vent' vno di Luglio , dell' Anno mille , seicento , e sedici ; furono per la detta Corte , formalmente , e giuridicamente esaminati noue Testimonij , de' più vecchi , nobilij , e principali di Calatagirone ; i quali

F tutti

tutti contesti, e conformi depongono, e fanno fede amplissima, che già trentacinque anni addietro, nella Chiesa Parrocchiale del Glorioso San Iacomo Apostolo Padrone di quella Città; v'era in quel tempo dipinta l'Imagine del Beato Gerlando d'Alemagna, dalla maggior parte di essi Testimonij chiamata Gerlando d'Apollonia, Caualliero della sacra Religione Gierosolimitano, hora detta di Malta. Al collo della cui Imagine, e nel manto di quella, era dipinto il Segno della Croce bianca, della medesima forma, e figura, c' hora la portano i Cauallieri della detta sacra Religione, & haueua anche la detta Imagine, la sua spada alla cintura. E che da quel tempo addietro, nella Chiesa sopradetta, & all' altare di quella Imagine, si soleua con molta solennità, e diuotione, e con gran concorso de' circonuicini Popoli, celebrar ogni anno la sua Festa, nel Mele di Giugno, in memoria dell' inuentione delle Reliquie di quel Santo. Affermando, ch' intorno alla medesima

Ima-

Imagine, v'erano anche dipinti molti Miracoli da lui fatti. E tutti i Testimonij suddetti depongono vniformemente queste cose, di veduta, & in causa scientiæ.

Il primo, che mi desse notizia di questo santo Cavaliero Fra Gerlando d'Apollonia, o d'Alemagna, e mi facesse istanza di farne memoria nell'Istoria della sacra Religione, & illustrissima Militia di San Giovanni Gierosolimitano, fù il Comendatere Fra Giocondo Accarigi Saneſe, Segretario della Camera de' conti, e del comune Erario dell'istessa sacra Religione; Cavaliero di gran prudenza, di molti meriti, e valore. Il quale mentre era Riceuitore per la sua Religione all'Alicata, in Sicilia hauendo da gli huomini di quel paese hauuta sommaria relatione della santità, e de' Miracoli di detto Santo, s'accese di pio, e generoso desiderio, che per honore di tutto l'Ordine suo, di lui si facesse (come era veramente debito) honorata mentione, nell'Istorie della medesima sacra Religio-

ne, & illustrissima Militia, come in effetto hò fatto, nella Prima Parte di esse; da me nuouamente ampliata, & illustrata. Doue anche hò fatta imprimere la sua Imagine; in tutto simile à quella, che quì di sopra si vede. Et affine, che se n' hauesse quella chiara contezza, e quella vera, e reale informatione, ch' alla grauità dell' Istorica verità si richiede; Fece istanza, e supplicò il Serenissimo Gran Maestro, d'interporre in ciò l' autorità sua; nel modo, che di sopra detto habbiamo.

Dopo questo, dal caualiero Frat' Alessandro Benci, Comendator all' hora di Calatagirone, & hor di San Sepolcro di Firenze sua Patria, e Segretario del Serenissimo Gran Maestro; mi fù mandato vn' Instrumento autentico, stipolato nella Terra dell' Alicata, in Sicilia, nell' Anno mille, trecento, e trent' vno; nel quale appare, che per ordine espresso, e per lettere patenti di Fra Filippo Vesçouo di Giorgenti, dato à Rustico d' Antelmo Prete, e Cappellano di

San-

Santa Maria del Monte, dell' Alicata; ad istanza di Pietro Vescouo di Siracusa; furono verificati alcuni altri Miracoli dell'istesso Beato Fra Gerlando d'Alemagna, o sia di Polonia, con esaminatione, e depositione di molti Testimonij giurati. E dal medesimo Instrumento si proua, che già fin da quei tempi; e così, circa trecento Anni sono, l'istesso Beato Fra Gerlando d'Alemagna, o sia di Polonia; era da tutti chiamato Santo.

Et vltimamente, dal medesimo Comendatore di San Sepolcro Frat' Alessandro Benci, mi fù mandata vn' Attestatione autentica di cinque Testimonij, Huomini molto qualificati; i quali essendo stati esaminati nella Corte de' Giurati della medesima Città di Calatagirone, alli ventiquattro d'Ottobre, dell'Anno mille, seicento, e diciannoue; con giuramento deposero, e fecero ampia fede, d'hauer altre volte veduta nella Chiesa Parrochiale di San Iacomo Apostolo Padrone di detta Città, dipinta,

l'Imagie del sopradetto Beato Gerlando d'Alemagna; di faccia giouanile, in habito di Cavaliero di San Giouanni Gierosolimitano; con la spada al fianco, e sopra il manto, la Croce bianca d'otto punte; come hoggidì communemente, & ordinariamente la portano gl'istessi Cavalieri di San Giouanni Gierosolimitano, ch'a' tempi nostri sono chiamati Cavalieri di Malta. E gl'istessi cinque Gentilhuomini affermano, che nella Città di Calatagirone si soleua ogni anno celebrar la Festa del medesimo Beato Gerlando, con tanta solennità, e concorso di Popoli; che quella era vna delle maggiori Feste, ch' iui celebrar si soleessero. Preghi egli dunque per noi, e con l'orationi sue ci impetri gratia, che seco, e con gli altri Santi di Dio, siamo fatti partecipi dell'eterna gloria loro in Paradiso. Amen.





DI SAN NICASIO

MARTIRE

Caualliero della sacra Religione, & illustrissima Militia di San Giouanni Gierosolimitano .



Non lungi da' sopradetti buoni tempi, ne' quali se ne volò al cielo il Beato Fra Gerlando d' Alemagna; si può anche verisimilmente credere, che fiorisse San Nicasio Martire, Caualliero anch' egli della medesima sacra Religione, & illustrissima Militia di San Giouanni Gierosolimitano . Del quale, con gran colpa di chi per debito suo; per memoria di tanto Cauallier di Christo, per honore dell' istessa sacra Religione, e per gloria di Dio, era obligato di scriuere l'heroiche, e sante attioni sue; non si troua memoria, se non se in quanto, nella Chiesa di
San

San Domenico della nobilissima, e felice Città di Palermo, & in vna colonna di detta Chiesta, si vede dipinta la sua Imagine, con la Croce bianca nel petto; della medesima forma, che i Cavalieri dell' istessa sacra Religione, & illustrissima Militia, portar la sogliono, e con alcune ghiandole nel collo, con la sua spada, e con gli sproni a' piedi. E simile Imagine parimente dipinta si vede, nella Chiesa di Santa Caterina dell' Oliuella, al sinistro lato dell' Altare della Madonna dell' Itria. E così anche nella Chiesa di Santa Maria de' Miracoli, della medesima Città.

Vn picciolo disegno delle quali Immagini, hò io fatta intagliar in rame, e stampare nella Prima Parte dell' Istorie della suddetta sacra Religione, & illustrissima Militia; e particolarmente di quella, che dipinta si vede nella Chiesa di Santa Caterina dell' Oliuella, della medesima Città di Palermo. Douendo bastar quest' vna, per sodisfattione de' pij, e diuoti Lettori; po-
scia-

sciache l'altre sono in tutto simili à questa. Se non se in quanto, quella, che stà nella Chiesa della Madonna de' Miracoli, è senza barba. Come s'barbato parimente, il medesimo Santo è stato dipinto nel diuotissimo Oratorio di San Giouanni decollato, dell' inespugnabile, & inuitta Città Valletta di Malta; doue stà tutto armato, con la Sopraueste rossa in dosso, e con la Croce bianca nel petto; come parimente nel disegno, che quì di sopra habbiamo fatto imprimere, si vede. Sotto le quali Imagini, v' è scritto il nome suo, con alcune parole, che si contengono in vna Fede autentica, che'l Comendatore Fra Don Carlo Valdina, Riceuitore per l'istessa sacra Religione in Palermo, d'ordine del Serenissimo Gran Maestro Frat' Alofio de Vuignacourt sopra-detto, ne fece fare, e dall' Altezza sua, mi fù mandata in Roma; sottoscritta da Lorenzo Trabona publico Notaro Palermitano; alla presenza di Testimonij, ed autenticata con la legalità, e co'l gran Sigillo del

Senato, e della Comunità di Palermo. Il tenore della qual Fede, è tale:

IN nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Anno à natiuitate eiusdem Domini nostri, millesimo, sexcentesimo, decimo-sexto, Mense Augusti, die vero vigesima, sexta eiusdem, quintadecima Indictione. Nouerint uniuersi, presentis seriem inspecturi, pariter & audituri; Qualiter ego Notarius Laurentius Trabona, Apostolica auctoritate, per totum Orbem; Regia autem, per totam Vallem Mazarie, huius Siciliae Regni, citra Pharam; ad petitionem, & instantiam Illustris Fratris Don Caroli Valdine Recipitoris sacrae Religionis Hierosolymitanae in hac Vrbe Panhormi, mihi Notario cogniti; presentis, instantis, & petentis; indubiam Fidem facio, quod intus Ecclesiam Conuentus Sancti Dominici, & in una columna dictae Ecclesiae, reperitur, & apparet depicta Imago Sancti Nicasii Martyris, & Militis sacrae Religionis Hierosolymitanae, cum eius Cruce dictae Religionis in pectore; cum glandulis in collo,

collo, ense in latere, & spirionibus in pedibus. In qua quidem Imagine sunt descripta infra-scripta verba; videlicet: Sanctus Nicasius Martyr, & Miles Domini nostri Iesu Christi; multas in collo habuit glandulas, & imperavit à Domino Nostro Iesu Christo, vt quicumque nomen suum supra se portauerit; glandulæ ei, nocere non poterint. Amen. Et intus Ecclesiam Sanctæ Catharinæ Martyris, sub vocabulo dell'Olinella, in latere sinistro Altaris Beatæ Virginis Mariæ de Itria; etiam reperitur depicta Imago dicti Sancti Nicasii Martyris, cum Cruce dictæ Religionis in pectore: cum glandulis in collo, ense in latere, & spirionibus in pedibus. Sub cuius Imagine, est descriptum nomen, hoc modo, videlicet. Sanctus Nicasius. Et intus Ecclesiam Sanctæ Mariæ Miraculorum Plani maritimæ huius Urbis, in quodam Altare existentis in latere dextro Altaris maioris; reperitur quoddam Quatrum; in quo Quattro sunt depictæ Imagines dicti Sancti Nicasii, & Sancti Francisci. Et Imago dicti San-

Sancti Nicasii est in latere dextro; cum Cruce dictæ Religionis in pectore, ense in latere, & spironibus in pedibus. Sub cuius Imagine est descriptum nomen, hoc modo, videlicet: Sanctus Nicasius. In cuius fidem, facta est præsens Fides; suis die, loco, & tempore valitura, & ostensura. Actum in Vrbe felici Panhormi, Anno, mense, die, & Indictione præmissis. Præsentibus pro Testibus, Francisco Librizi, Andrea Muxa, & Hieronymo Puglia.

Ego Laurentius Trabona, Apostolica auctoritate, per totum Orbem, Regia autem per totam Vallam Mazariae huius Siciliae Regni citra Pharam, Iudex Ordinarius, atque Notarius publicus; præmissa omnia rogatus, & requisitus recepi; subscripsi, & publicavi, & in præsentem publicam formam redegi; propria manu subscripsi, meoq; solito, & consueto Signo signavi; in Fidem, & testimonium omnium, & singulorum præmissorum. Segue poi la legalità del Senato, suggellata co'l gran Sigillo; nel modo, che di sopra detto

detto habbiamo . Tu dunque valoroso, ed intrepido Cavalier di Christo , Nicasio Martire Santo , ed inuittissimo , che nell'immenso , e rilucente Specchio della Divina Chiarezza, apertamente vedi l'ardente desiderio , che viue nel cuor mio , di celebrare , se possibil fosse , e come giusto veramente farebbe , le generose , e sante Azioni tue , e le lodi dell'inclito Martirio, che per honore del dolcissimo Saluator Nostro, e per testimonio della sua santa Fede , al mondo sostenesti . Deh impetrami gratia, ti supplico ; posciache quà giù , per humana trascuraggine , scritte non si trouano ; ch' io, e tutti i Fedeli, che queste cose leggeranno ; siamo fatti degni di venir à leggerle la sù in cielo , doue con adamantini caratteri splendentissimi, scritte , & impresse sono nel Libro dell' eterna Vita . Per infiniti secoli de' secoli . Amen .



DEL BEATO
 FRA DON GARCIA
 MARTINEZ

Cauallero della sacra Religione, & illustrissima Militia di San Giouanni Gierosolimitano .



Ell' Era del mille, trecento , e ventiquattro, che corrisponde à gli anni di nostra salute, mille, dugento ottanta sei ; se ne volò al Cielo il Beato Fra Don Garcia Martinez ; Cauallero della sacra Religione, & illustrissima Militia di San Giouanni Gierosolimitano, di natione Portoghese, e Commendatore d'vna Commenda, che si chiamàua i cinque Regni di Spagna . Huomo di vita santissima . Et essendo stato sepolto il Santo Corpo suo , nella Chiesa del Monastero di Le-

za, doue viuono Frati cappellani d'vbidienza, della medesima sacra Religione; furon iui le due sante Reliquie, per lungo spatio di tempo, con gran frequenza, e diuotione, da' Popoli di quei paesi visitate, e venerate. Percioche piacque alla Diuina Clemenza, in testimonio della santità sua, honorarlo dopo morte, con la prerogatiua di molti Miracoli.

È frà gli altri, essendo andata l'Infanta Donna Leonora Sorella del Rè Don Giovanni di Portogallo, à visitare il Santissimo Corpo di San Iacomo Apostolo, in Galitia nel ritorno se n'andò à visitare le Reliquie di questo Santo Cauallero, accompagnata da' Vescoui di Viseu, di Coimbra, e del Porto; e da molti Signori, e Gentilhuomini. Et essendosi fermata per sua diuotione, trè giorni in Leza, facendo molte limosine concorse colà gran moltitudine di Poveri, e di Stroppiati. Fra' quali, vno ven'era, c'haueua le gambe in maniera aride, e secche che più tosto due sottilissimi

bastoncelli che gambe dir si poteuano per-
cioche non v'era altro, che'l nudo osso dal-
la secca pelle coperto; in modo, che non
potendo di quelle à verun patto seruirsi; so-
pra due gruccie caminaua.

Costui; dopo che l'Infanta fù partita,
per andar ad offerire al Santo Legno di
Moreira; gettandosi sopra la sepoltura del
Santo Cavaliero, con gran gemiti, e sin-
gulti, diuotissimamente lo pregò, che gli
piacesse d'impetrargli da Dio, gratia della
sanità. Et essendosi nel maggior feruore
del'oratione sua addormentato; destando-
si poi d'indià poco, si trouò libero, e sa-
no. Di che rimanendo d'incredibile ma-
rauiglia, & allegrezza pieno; corse incon-
tanente dietro all' Infanta, la quale già era
arriuata in mezo alla pianura di Leza. E
raccontato hauendole quanto auuenuto gli
era; restò ella, i Vescoui, e tutti quelli del-
la sua compagnia ammiratissimi, in ve-
derlo così libero, e sano. Onde subito à
Leza se ne tornarono. Doue stette l'Infan-

ta per lo spatio di noue giorni, quasi in continoue orationi; facendo à gloria di Dio, & in honore del Santo; celebrar ogni giorno, con gran solennità, e diuotione, molte Messe, e Diuini Vfficij. E per futura memoria di così gran Miracolo; fece stipolarne vn' Instrumento publico, ed autentico; sottoscritto da lei, da' Velcoui sopradetti, e da molt' altri principali Personaggi, ch' iui feco presenti si trouarono.

Vn' altro Miracolo, non men del suddetto stupendo, e marauiglioso operò Iddio; ad intercessione del medesimo Santo Cavaliero. Percioc' hauendo vn Ferraiolo habitante nel Borgo di Leza, vna Moglie molto bella, e d' honesti costumi alcuni Maligni, & inuidiosi fecero vfficio tale, che'l Marito entrò in gran sospetto dell' honestà, e pudicitia sua. Il che hauendo l' honesta Donna inteso, raccomandandosi di vero cuore à Dio, & hauendo pregato il Santo Cavaliero, che si degnasse d' impetrargli gratia dalla Diuina Maestà, che l' innocen-

za, e castità sua, in qualche modo, nota, e palese si facesse; tutta di diuotione, e di viua fede armata; mentre il Marito se ne staua lauorando alla Fucina, prese in presenza sua, vn Vomero d'aratro infuocato, e con le nude mani, lo portò fin' al sepolcro del glorioso Santo sopradetto, senza abbruciarfi, nè riceuere danno alcuno. Di che rimanendo il Ferraiolo tutto stupefatto, ed attonito; chiese alla Moglie, dell' ingiusto sospetto humile perdono; amandola, & honorandola per lo innanzi, assai più di quello, che per l'addietro, fatto non haueua. Restano anche hoggidì, in memorie di questi due Miracoli, le grucce dello Stroppiato, & il Vomero della Donna, appesi al muro, nella Capella, doue il Sãto di Dio sepolto giace. Il quale fece molti altri miracoli, che per breuità, quì non si raccontano. Hauendo solamente voluto io far breuemente mentione di questi due; come più autentici. A laude di Dio, e del Santo Cauallero sopradetto, Che dalla semplice plebe di quel Paese, hora

è comunemente chiamato l'Ho-
mo Buono, o l'huomo Santo di Leza . La cui Imagine,
hoggidì stà dipinta nell'Oratorio di San-
Giouanni Decollato , dell' inuitta Città Va-
letta di Malta ; frà gli altri Beati, e Santi del-
la sudetta sacra Religione , & illustrissima
Militia . Ed è in tutto simile à questo , che
quì di sopra impresso si vede . Preghi egli
adunque per noi, dinanzi all' eccelso Trono
della Diuina Maiestà ; accioche per l'inter-
cessione sua , e di tutti i Santi ; siamo fatti
degni di conseguire la Vita eterna , e di go-
dere la Felicità perpetua . Per gratia , e be-
nignità del Signor , e Saluator nostro Giesù
Christo . A cui co'l Padre , e con lo Spirito
Santo , sia laude , honore , Virtù , Gloria , &
Imperio . Per infiniti secoli de' secoli .
Amen .





DELLA B. VERGINE
A N T A F L O R A

Monica della Sacra Religione, & Illustrissima Militia di San Giouanni Gierosolimitano .



Hiuderà meritamente per hora, la risplendente, e gloriosa Corona de' Beati, e Santi della sacra Religione, & illustrissima Militia di San Giouanni Gierosolimitano ; la beata, e diuotissima Vergine Santa Flora, Monica dell' istesso Ordine sacro ; che da queste terrestre, caduca, e mortale, se ne volò alla celeste, immortale, ed eterna Vita ; ne gli anni trentasette, o trent'otto dell' età sua ; e di nostra salute, mille, dugento, e nouantanoue ; nel Monastero chiamato dello Spedale ; nella Terra di Beaulieù ; situata in Quercy, e nella Diocesi di Chacrs ; dipendente dal

Priorato di San Gilio, di questa sacra Religione, in Prouenza. Hauendola Iddio honorata, e fauorita con la prerogatiua di molti Miracoli, operati ad interceffione sua, in vita, in morte, e dopo morte. Il cui Corpo Santo, con gran veneratione è conseruato, e visitato, nella Chiesa di San Giouanni di detto Spedale; e la cui Festa solenniffima, con frequenza, e gran concorso di Popolo, si celebra ogni anno, à gli vndici di Giugno.

Chiamasi ella comunemente, Santa Flora; per cagione d'vn gran miracolo, ch'occorfe. Percioche mentre in tempo d'vn' eccessiua carestia, portaua con molta carità, nelle falde della propria veste, gran quantità di pane a' Pouerì; fù sopragiunta improuifamente dalla Priora, la quale sospettando appunto di ciò, ch'ella faceua; e dubitando, ch'in tempo di tanta penuria, il pane mancar douesse al proprio monastero; volle vedere ciò, che portaua. Onde aprendo ella con molta fiducia in Dio, le falde della veste; quei pani, in tante rose, e fiori mi-

racolosamente si conuertirono.

Sogliono i Pittori dipingere l'Imagine di questa Santa Vergine, inginocchiata, con vn Rosario in mano; con la sottana rossa, cinta a' fianchi; e con la Croce bianca in petto, rettangola, o sia distesa; come i Cavalieri di quest' Ordine sacro, nell'esercitio dell'armi, nelle soprauesti loro militari portar la sogliono. E sopra quella sottana, ch'era di seta rossa; vi dipingono vn manto nero, con la Croce bianca ottagonale, alla sinistra dell' istessa forma, e figura, che i medesimi Cavalieri anche a' tempi nostri, comunemente portar la sogliono. Che tale fù l'habito, che diede alle Venerande Monache di quel Monastero, Fra Guglielmo di Villareto Maestro di questa sacra Religione, & illustrissima Militia; mentre era egli all' hora Priore di San Gilio. E dinanzi alla suddetta Beata Vergine, sogliono dipingere vn' Angelo, con vna ghirlanda di fiori in vna mano; e con l'altra, le mostra in alto, vna ricca Sedia d'oro; apparecchiatale

in

in Paradiso. E sopra di lei, il Dio Padre, con
 le braccia aperte; in atto d'aspettarla, e di
 volere riceverla, nel modo appunto, che nel
 disegno suo intagliato in rame, qui di sopra
 impresso si vede.

Vivono ordinariamente in quel santo
 Monastero, intorno al numero di trent' otto
 Monache professe, che tutte portano l'Ha-
 bito della suddetta sacra Religione; nel mo-
 do, e forma, che detta habbiamo con molto
 grido, e non mai interrotta, ed alterata fa-
 ma di castità, e di Santimonia. Osservando
 inuiolabilmente la Regola dell'Ordine sud-
 detto che fù data, e prescritta loro dal me-
 desimo Maestro Frà Guglielmo di Villare-
 to insieme co'l modo di recitar il Divino
 Ufficio in Choro; d'orare in esso, e fuori di
 quello, e di vivere nel Monastero. Il che
 tutto hanno elleno costantemente osserva-
 to, fin' à questi tempi; senza variar, o mutar
 cosa alcuna; se non se in quanto, dopo la per-
 dita lagrimeuole di Rodi, in segno di mesti-
 tia, e di lutto; tralasciando la sottana rossa;

la

la cominciarono à portar nera.

Tu dunque Santa Flora Vergine beata, e tutti voi Santi, e Sante di Dio, che sotto l'inuitto, e trionfante Stendardo della candida Croce del glorioso Precursor di Christo, quà giù in terra virilmente, ed intrepidamente militaste, e combatteste; hor che colà sù in Cielo, l'eterno premio delle fatiche, e sudori vostri felicemente possedete, e godete habbate memoria, vi supplico di noi che nell'agitata, e combattuta nave della presente vita; con tante ansietà, e pericoli solchiamo il minacciolo, inquieto, e tempestoso mare di questo Secolo; acciò per l'intercessione vostra, siamo fatti degni d'arriuar sicuramente al Porto della Salute eterna. Doue con esso voi, e con tutti gli Eletti lodiamo, benedichiamo, e ringratiamo il Saluator, e Redentor nostro il benigno, e misericordioso Iddio della salute nostra che viue, e regna per infiniti secoli de' secoli. Amen.



DONNA SANCHA

REINA D'ARAGONA.

* * * * *



DONNA Sancha moglie di Don Alfonso Re d'Aragona, edificò per sua diuotione vn Monastero a Sixena, luogo posto in campagna, nel Regno d'Aragona fra Saragosa, e Lerida, e l'istituì sotto l'ordine, e Regola di San Giouanni Gierosolimitano, e questa fondatione fu dalla Reina fatta per figliuole pouere de' nobili Cauallieri, e di Signori particolarmente de' Regni suoi, accio fossero quiui riceute senza dote alcuna. E per tal effetto la dotò di commode, e ricche entrate, dandole molte Terre, e Luoghi di Vassalli. Dopò la morte di Don Alfonso Re suo marito, tosto che l'Infante Don Pietro suo figliuolo, hebbe preso il possesso del Regno, ella si ritirò in detto Monastero di

Si-

Sixena, insieme con Donna Dulce sua figliuola, & ambedue presero iui l' Habito, e si fecero Monache di San Giovanni Gierosolimitano, e finì ella nell'istesso luogo i giorni suoi, come afferma Geronimo Zurita, nel mese di Nouembre, dell' Anno mille ducenro otto dopò hauere gouernato alcuni Anni il detto Monastero, con molta fama di santità. E nella Chiesa del medesimo Monastero fù sepolta in vn sepolcro di pietra, guarnito di legno molto duro, e quasi incorruttibile; inuernicato, e dipinto di colori finissimi, molto all'antica; doue fra l'altre cose si vede ritratta l'istessa Reina Donna Sancha, vestita d'vna veste reale, lunga fin' a' piedi; col manto, e la Croce di San Giouanni Gierosolimitano, nel medesimo modo che la portano l'altre Monache del Monastero, e con la Corona Reale in capo, simile alla seguente.



A N D R E A R E D' V N G H E R I A.



Lpio, e Cattolico Principe Andrea Secondo Rè d'Vngheria, Padre di Santa Elisabetta Vedoua, fù tanto affettionato, e diuoto di questa Sacra Religione, & illustrissima Militia di San Giouanni Gierosolimitano, che non solamente le donò molte entrate, assegnate sopra le saline del suo Regno; ma volle anco offere riceuuto nel numero de' Confrati suoi, & esser fatto partecipe dell' orationi, e buone opere, che nella Santa Casa dello Spedale si faceuano: portò poi da indi innanzi per sua diuotione, mentre visse, il Santo segno, della sua candida Croce, cucito sopra i vestimenti suoi, e ne' giorni più solenni, sopra il Real manto portaua cucita la Gran Croce, come nella presente Imagine sua intagliata, & impresso si vede.

I L F I N E.